

promemoria elettorale

A suon di missili

la «svolta» di Andreotti

Mussolini non ci aveva pensato. Nel 1936, in piena guerra etiopica, quando furono varate le «Garibaldi» e una nave sarda della stessa stazza - 8000 tonnellate - i comandi pensavano che sarebbero servite solo a distruggere navi inglesi, forse potenti corazzate americane, certamente insidiosi sommergibili a rasoio sparsi nel «Mare nostrum». Invece no. Oggi le «Garibaldi», sopravvissute alla guerra, sfuggite alle maglie del trattato di pace, rinvierite e ammodernate come informa una nota ministeriale, è pronta per fare una nuova guerra, una guerra «moderna», senza i cannonei da 152 e da 100 che aveva a bordo ma con potentissimi missili tattici e strategici. E c'è dell'altro, una novità più bisanica di tenerci pronti a sparare da tutte le parti, basta mantenere puntati i missili di cui una parte, solo verso l'Est, e per il resto non c'è che da bordareggiare per le belle coste italiane. La guerra, diciamo, diventa così quasi una crociera. Tanto più che invece che il fuoco ravvicinato della battaglia di Capo Matapan del 1912, oggi la nostra Marina non deve preoccuparsi di tenere sotto fuoco Praga o chi sa quale altro obiettivo lontanissimo; e la rappresentazione, inevitabile, non potrebbe certo coprire il punto preciso del Mediterraneo in cui si trovano le gloriose «Garibaldi» al momento del lancio; per sicurezza colpirebbero Napoli, o Genova, o Livorno e la nave chissà dove sarebbe in quel momento: giù, bordareggiando per le coste calabre. Non sono fantasie queste. Ne sa qualcosa il ministro Andreotti che ieri è salito alle 10.50 precise sulla «Garibaldi», prima nave lanciata-missili della Marina da guerra italiana e, fra aperitivi e leggero «lunch» freddo, ha navigato fino a Napoli dove è giunta nel pomeriggio. Una nota ministeriale informa che «in riferimento alla guerra di indecisione che è notorio che le artiglierie, sia di terra che di mare, vengono progressivamente sostituite con missili che assicurano una potenza e un volume di fuoco notevolmente superiore». Basta del resto precisare che le «Garibaldi» porterà missili non puramente difensivi (tattici) ma strategici, e cioè di gittata intermedia che «possono penetrare nel cuore dei continenti». Il comunicato aggiunge che dopo la «Garibaldi» (recluse da una festosa crociera negli USA) verranno costruiti nei prossimi mesi due cacciatorpediniere lanciata-missili, due incrociatori lanciata-missili, quattro fregate e due sommergibili (naturalmente lanciata-missili). Un programma fitto che verrà portato a termine, con la spesa di appena 260 miliardi, entro il 1963. Tutto questo nel quadro del «potenziamento» della «forza multilaterale NATO». Quella forza multilaterale che era stata annunciata come un successo diplomatico vistoso del Presidente del Consiglio al termine del suo viaggio in America: quella forza multilaterale che, per il solo fatto che De Gaulle la vuole solo «multilaterale», sembra diventata un nuovo mito politico delle forze e dei partiti che continuano a presentarsi come semi-neutralisti, tenaci assertori dell'Europa democratica e del disarmo generale. Mentre delle nuove intese italo-americane si parla in termini di «svolta» della nostra politica estera, mentre Andreotti si incontra a Roma con Fanfani e c'è chi parla di un «contro-asse» europeo in polemica con Parigi-Bonn, Andreotti collauda la «Garibaldi». Ed è dei giorni scorsi la notizia che, mentre si accennava nei commenti ufficiali la polemica contro Adenauer, un gruppo di ufficiali della «Luftwaffe» è in visita alle industrie e alle postazioni contraeree italiane. Insomma, da un lato il bel parlare dei deputati e dei ministri convinti della bontà della politica estera del centro-sinistra; dall'altro lato però i fatti, i modesti e concreti fatti di quella politica che continua a essere guidata da uomini come Andreotti e Colombo: l'intesa militare con la Germania di Adenauer, i collaudi della «Garibaldi», il programma del «rimando» NATO ammodernato e, negli stessi collaudi, l'andamento del ribaltone impegnato a spendere soldi e rischiare uomini e città in un programma che non si vede davvero che cosa abbia di difensivo e di distensivo. E' su questa contraddizione che il voto popolare, a breve scadenza, dovrà dire l'ultima parola.

Contro gli operai

Siracusa: la PS spalleggia la Edison

Inaudite illegalità per stroncare la più aspra lotta in corso in Sicilia

PALERMO, 4. Grosse lotte operaie sono in corso in Sicilia. La più aspra è quella dei 5 mila lavoratori della SINCAT della Celene, due complessi industriali del monopolio Edison, in sciopero per la conquista di alcuni fondamentali diritti sindacali e per aumenti retributivi. Ingenti forze di polizia, in pieno assetto di guerra provenienti da Catania, Messina e Siracusa sono dislocate per chilometri e chilometri sulle strade che costeggiano i due stabilimenti, presso quest'ultimo capoluogo. Agli operai è vietato non solo sostare sui piazzali degli stabilimenti del monopolio, ma financo l'uso della bicicletta. I lavoratori, con i loro carichi, vengono spinti ed inseguiti continuamente da poliziotti e carabinieri, a colpi di cascio di fucile. I lavoratori del monopolio Edison reagiscono con calma e fermezza a questo inaudito comportamento della forza pubblica, che viola ogni legalità. Anche oggi, il 100 per cento degli operai ed impiegati ha incrociato le braccia, facendo cadere miseramente ricatti e provocazioni del monopolio, dei sindacati sionisti (in particolare della UIL) e della forza pubblica. Il vice presidente della Regione siciliana, on. Corallo e i dirigenti della CGIL hanno fatto clamorosamente il passo verso la presidenza ed il ministero dell'Interno, in merito al grave dispiegamento e com-

Tra Segni, Leone e Merzagora

Forse in settimana «consultazioni» sullo scioglimento

«Infecondi» i colloqui romani di Macmillan secondo commenti inglesi - Fanfani ha offerto il «Garibaldi» alla NATO? Il prossimo Consiglio dei ministri Saragat va in USA

Ancora ieri, gli ambienti politici romani concentravano la loro attenzione sugli echi della visita di Macmillan a Roma. Particolarmente notato lo sforzo compiuto dai giornali più ufficiali teso a presentare i colloqui romani nella luce di un abbraccio talmente fraterno e affettuoso da rendere il volto di Macmillan «finalmente luminoso, rasserenato, confidente» (Messaggero). Più seriamente, il Popolo ammetteva, invece, che i risultati degli incontri «non sono stati sconvolgenti». Il Corriere della Sera, da parte sua, scriveva - da Londra - che «se dal piano delle intenzioni e delle promesse si passa però a quello dei risultati concreti la visita a Roma - secondo quanto scrivono i commentatori londinesi - non è stata molto feconda. Né poteva esserlo». Il giornale afferma che «il governo inglese si rende ben conto che l'Italia non può «rompere» con la Francia e che la sua simpatia per l'ingresso dell'Inghilterra, nel MEC non può spingerla al punto di uscire dalla comunità o di minacciarne seriamente lo sviluppo. Era semmai la stampa che, nei giorni scorsi, forse ingannata dalla presenza nei colloqui romani del ministro La Malfa, ideatore dell'asse Roma-Londra, si era fatta un'idea sbagliata, attribuendo al governo italiano misteriosi piani». Il giornale afferma che durante i colloqui i governanti italiani si sono opposti al «piano Herter», trasmesso a Londra e riferito da Macmillan a Roma contemplante rappresaglie economiche contro la Francia. Macmillan, secondo il Corriere, avrebbe trovato «modesta» l'offerta italiana di mettere l'incrociatore Garibaldi, attrezzato per i missili, a disposizione della NATO. Come è noto l'Inghilterra offrirà il suo intero complesso di bombardieri.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI Negli ambienti di Palazzo Chigi si è appreso ieri che il Consiglio dei ministri si riunirà a fine settimana, venerdì o sabato. All'ordine del giorno sarebbe, oltre ad una comunicazione di Fanfani sui colloqui italo-inglesi anche la nomina della Presidenza dell'ENEL. La destra, infatti, preme per ottenere al più presto la conferma del nome di Di Cagno. Nell'ultimo numero di Concrezza, l'organo personale di Andreotti, la copertina era dedicata alle fattezze dell'avvocato Di Cagno e il giornale esprimeva tutta la sua soddisfazione per la sua prossima nomina. In settimana, secondo informazioni che circolavano ieri, Segni procederebbe ad una serie di «consultazioni» con i presidenti dei due rami del Parlamento, per decidere motivazione e data dello scioglimento delle Camere. La data che viene in questi giorni maggiormente accreditata è quella del 18 febbraio. Secondo i piani del governo, prima dello scioglimento le Camere dovrebbero approvare la liquidazione dell'INA-casa, le leggi per la cinematografia, la legge sulle aree, la riduzione della ferma militare, ed altri provvedimenti. E' stato ieri confermato che Saragat compirà un viaggio in America, su invito del dipartimento di Stato. Egli partirà lunedì 11, si tratterà una settimana e sarà ricevuto alla Casa Bianca da Kennedy.

Il Congresso di Bari Giudici: riforma dell'ordinamento

BARI, 4. Al termine del Congresso che gli iscritti all'Associazione nazionale magistrati hanno tenuto a Bari, è stato votato un ordine del giorno, con il quale si chiede la «radicale riforma dell'ordinamento giudiziario», giudicata «preminente nel quadro degli urgenti problemi della amministrazione della giustizia». I magistrati chiedono anche un nuovo sistema di elezione del Consiglio superiore della magistratura. Confermando la propria fiducia all'attuale consiglio direttivo dell'Associazione,

Ieri in Campidoglio

Premiato Guttuso



Ieri pomeriggio in Campidoglio, nel corso di una cordiale cerimonia, il sindaco Della Porta ha consegnato al vice presidente dell'Accademia dei Lincei, prof. Arancio Ruiz, per le scienze giuridiche, e a Renato Guttuso, per la pittura, le medaglie d'oro del Premio Scardamaglia, che furono loro attribuite, su designazione del Comitato internazionale per l'unità e l'universalità della cultura, per l'anno accademico 1961-62. A manifestazione erano presenti, oltre ai familiari di Edgardo Scardamaglia, numerosi rappresentanti del mondo della cultura, dell'arte e della diplomazia, tra i quali il maestro Ildebrando Pizzetti, gli ambasciatori di Israele e di Jugoslavia. Il premio, consistente in una medaglia d'oro modellata dallo scultore Nicola D'Antonio, viene consegnato, ogni anno, a due insigniti studiosi, artisti o scienziati, che, nei diversi rami delle attività intellettuali, abbiano acquistato, con il loro assiduo lavoro, chiarissima fama nel campo della cultura universale. Nella motivazione del premio Renato Guttuso viene additato come uno degli interpreti più audaci e vigorosi dei nostri tempi.

Nella foto: il sindaco Della Porta si congratula con Guttuso.

Sicilia Senatore monarchico nelle liste della DC

Napoli Uniti PCI PSI e PSDI contro la DC e Lauro

PALERMO, 4. Il senatore democristiano Arcudi e i quattro consiglieri comunali del PDUIU che avevano concorso alla elezione del candidato democristiano di Palermo in sostituzione del sindaco Lima, dimessosi, perché nominato commissario dell'ente di riforma agraria, hanno abbandonato il loro partito per confluire nella DC. Il sen. Arcudi sarà candidato ufficiale del suo nuovo partito nelle prossime elezioni. L'operazione, così chiamata di «trasfuga», è stata portata a termine mentre la DC tratterebbe con i socialisti per formare una giunta di centro-destra funzionante in pieno secondo i patti a suo tempo stipulati. Le sinistre hanno impegnato il consiglio a discutere sulla politica dei trasporti a Napoli, cioè sul «mandato» dell'ATAN. Tutti i consiglieri del PCI, del PSI e del PSDI si sono iscritti a parlare.

NAPOLI, 4. Una impegnata, vivace battaglia per la democrazia è contro il connubio Lauro-DC è in corso a Napoli da questa sera attorno alla nomina delle commissioni comunali e degli enti minori. La battaglia è stata scatenata dai comunisti, ai quali si sono uniti anche i socialisti e i socialisti democratici, quando si è visto che i voti laurini e quelli democristiani si sommano per ottenere un rinvio delle nomine dei commissari dell'ATAN. Allorché è apparso chiaro che l'accordo sul quale si regge l'attuale giunta di centro-destra funzionava in pieno secondo i patti a suo tempo stipulati, le sinistre hanno impegnato il consiglio a discutere sulla politica dei trasporti a Napoli, cioè sul «mandato» dell'ATAN. Tutti i consiglieri del PCI, del PSI e del PSDI si sono iscritti a parlare.

Lo sciopero dei docenti paralizza gli Atenei

Le inadempienze del governo - Roma: un professore ogni 400 studenti - Perché prolifera una vera e propria «Università privata» ai margini di quella di Stato

Le attività didattiche e scientifiche in molti Atenei italiani sono rimaste paralizzate, ieri, dallo sciopero, che si è svolto con grande compattezza particolarmente a Roma e che sarà ripreso venerdì prossimo, dei professori incaricati e degli assistenti. Alle scadenze della legislatura, dopo una serie di impegni non mantenuti dal parte del governo di centro-sinistra, le Università sono, dunque, di nuovo in agitazione. Perché? Perché è mancata, ancora una volta, una visione organica dei problemi universitari e si è verificata la crisi che travaglia l'istruzione superiore si aggrava ulteriormente. Nessuna volontà effettivamente rinnovatrice si è manifestata; si è continuato, invece, a procedere con provvedimenti stralciati, con «legge» con «stralci», che non hanno migliorato la drammatica situazione denunciata con gli scioperi del scorso ottobre dal Comitato interuniversitario. Le conseguenze di tutto ciò sono, oggi, sotto gli occhi di ognuno. Le condizioni del più grande Ateneo italiano, l'Università di Roma, costituiscono un esempio tipico delle gravissime condizioni in cui si dibatte, sull'orlo di più ben dire, del fallimento, l'istruzione superiore nel nostro Paese. Cinquantamila studenti, diecimila dei quali fuori-corso e venticinquemila circa (il 50 per cento) provenienti dal Mezzogiorno da una parte, seicento docenti (fra professori di ruolo e professori incaricati), cioè un docente ogni quattrocento giovani (ove si consideri - come si deve considerare - che per ogni studente in corso i docenti occorre che siano, in media, sei, tanti essendo, in media, gli insegnamenti di base) e un corso di laurea in cui si può ben dire, dal fallimento, l'istruzione superiore nel nostro Paese. Cinquantamila studenti, diecimila dei quali fuori-corso e venticinquemila circa (il 50 per cento) provenienti dal Mezzogiorno da una parte, seicento docenti (fra professori di ruolo e professori incaricati), cioè un docente ogni quattrocento giovani (ove si consideri - come si deve considerare - che per ogni studente in corso i docenti occorre che siano, in media, sei, tanti essendo, in media, gli insegnamenti di base) e un corso di laurea in cui si può ben dire, dal fallimento, l'istruzione superiore nel nostro Paese.

Medici: agitazione di tutte le categorie

Il Comitato intersindacale dei medici ospedalieri ha rivolto alla maggioranza governativa una precisa richiesta di stabilità d'impiego fino a 65 anni, approvata dalla Camera stralciando le relative norme dalla legge ospedaliera del ministro di ruolo e professori incaricati, cioè un docente ogni quattrocento giovani (ove si consideri - come si deve considerare - che per ogni studente in corso i docenti occorre che siano, in media, sei, tanti essendo, in media, gli insegnamenti di base) e un corso di laurea in cui si può ben dire, dal fallimento, l'istruzione superiore nel nostro Paese. Cinquantamila studenti, diecimila dei quali fuori-corso e venticinquemila circa (il 50 per cento) provenienti dal Mezzogiorno da una parte, seicento docenti (fra professori di ruolo e professori incaricati), cioè un docente ogni quattrocento giovani (ove si consideri - come si deve considerare - che per ogni studente in corso i docenti occorre che siano, in media, sei, tanti essendo, in media, gli insegnamenti di base) e un corso di laurea in cui si può ben dire, dal fallimento, l'istruzione superiore nel nostro Paese.

Per la riforma dell'Università IN BREVE

Costo-vita: più 5,8% fra '61 e '62

L'indice medio annuo del costo-vita dell'anno passato, rispetto a quello registrato dall'ISTAT nel 1961, risulta aumentato da 70,42 a 74,32, con un rincaro pari al 5,8 per cento. Il 1962 è stato così uno degli anni che hanno visto i prezzi salire più vertiginosamente, in tutto il dopoguerra.

Firenze: colletta FIVRE nelle chiese

Domenica, in tutte le chiese di Firenze, ha avuto luogo una colletta autorizzata dal cardinale Floriti per la sovvenzione FIVRE, le quali proseguono la loro lotta contro i 147 licenziamenti. Gli industriali locali hanno vivamente protestato contro l'iniziativa. Il Comune ha intanto stanziato un milione di lire per i lavoratori.

Jodio radioattivo nel latte

Lo jodio 131 (prodotto di fissione a vita breve) è ricomparsa in abbondanza nel latte italiano: la notizia è stata fornita dal Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEEN), che ha diramato in proposito un comunicato ufficiale. La situazione della radioattività artificiale del latte, derivante dalla ricaduta sul suolo di corpuscoli radioattivi che si sono prodotti in occasione di esplosioni nucleari nell'atmosfera, è divenuta di una certa pesantezza a causa della posizione geografica italiana e delle condizioni meteorologiche.

Per elezioni Consiglio Friuli-Venezia G.

Anche i deputati democristiani, dopo quelli comunisti, hanno presentato alla Camera una proposta di legge per la prima elezione del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia. I parlamentari del PCI, primo firmatario il compagno Beltrame, avevano presentato analoga proposta fin dal 21 dicembre scorso. Si spera così che la Camera e successivamente il Senato approvino rapidamente la legge, per dar modo alla regione speciale Friuli-Venezia Giulia di darsi quanto prima i suoi strumenti autonomi di governo.

Morto il giudice costituzionale Cosatti

Il giudice costituzionale Mario Cosatti è morto ieri mattina alle 8,5, nella sua abitazione romana di Piazza Ippolito Nievo.

Mario Cosatti, nato a Roma il 2 settembre 1888, era entrato nel ministero della P. I. nel 1911. Nominato consigliere della Corte dei Conti nel 1931, fu successivamente presidente di sezione e infine, il 15 marzo 1954, venne eletto membro della Corte Costituzionale, in sostituzione del giudice Augusto Ortona.

La salma dello scomparso è stata visitata da numerose personalità, prima fra gli altri il presidente della Corte Costituzionale, Ambrosini.

«Bonomiana»: un altro inganno

La «Bonomiana», in molte province del Veneto, grazie alla «collaborazione» offerta da amministrazioni d.c. Uffici di collocamento, ecc. utilizza illegalmente gli apparati di questi enti per far eseguire ai contadini che hanno diritto alla pensione la necessaria dichiarazione aziendale, strappando loro nello stesso tempo, una delega di patronato in suo favore. Questo nuovo scandalo è stato denunciato in un'interrogazione rivolta al ministro del Lavoro dai compagni comunisti e socialisti onn. Busetto, Albarello, Ceravolo, Ferrari, Marchesi, Ambrosini e Ravagnan.

Pontedera: 6 operai denunciati

Sei operai della Piaggio di Pontedera sono stati denunciati dalla Magistratura, a distanza di dieci mesi, per le lotte che nel maggio-giugno scorso iniziarono la riscossa sindacale nel feudo dei «re della Vespa». Le imputazioni sono assai gravi (violenza privata aggravata, danneggiamento aggravato, minacce) e tali da privare gli operai denunciati dei benefici dell'amnistia. Il processo si svolgerà il 15. Vivo fermento si è diffuso in città.

Italcable: una settimana di sciopero

I sindacati hanno proclamato unitariamente una settimana di sciopero a partire da ieri, per i dipendenti dell'Italcable, a causa del mancato accoglimento della richiesta dell'orario ridotto.

Legno: firmata la parità salariale

Un accordo per la parità salariale nel settore del legno, che occupa parecchie migliaia di lavoratori, è stato firmato ieri fra sindacati ed industriali. L'accordo prevede parametri minimi di 93,5 e massimi di 125,4 (per la prima categoria) ed entra in vigore subito.

Contributi unificati: la lotta continua

Lo sciopero dei dipendenti dell'Ente per i contributi unificati in agricoltura prosegue compatto, a tempo indeterminato. I lavoratori chiedono l'allineamento economico con gli istituti previdenziali principali, obiettivo che ha anche mosso le lotte dell'ENPAS, ENPALS, INADEL, ENAOLI ed ENPDEP.

15 marzo: congresso UNURI

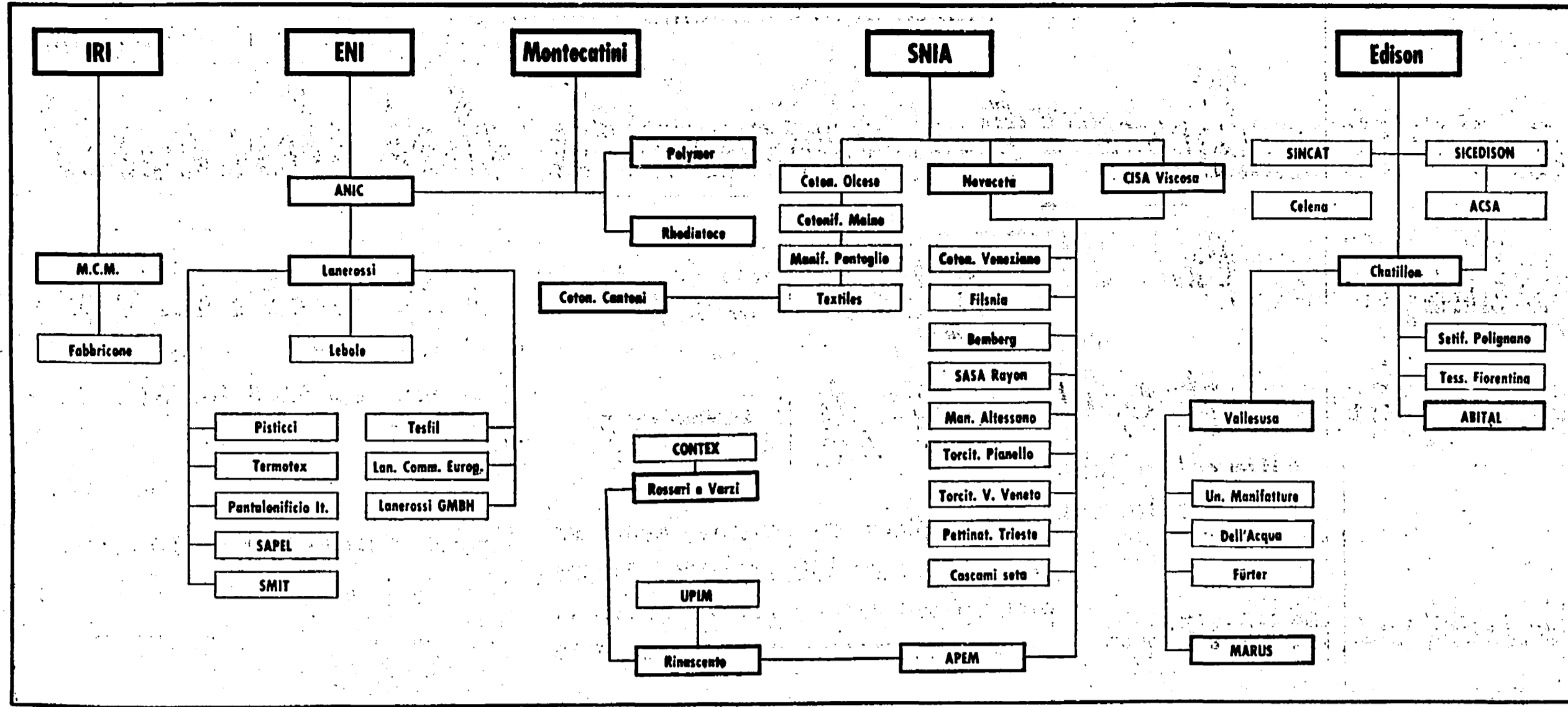
Il Congresso nazionale degli universitari italiani è stato convocato ieri mattina al termine dei lavori del Consiglio Nazionale dell'UNURI, per il 15 marzo p. v.

Genova Nessuna ospitalità ai nazi-fascisti

GENOVA, 4. La protesta di Genova antifascista contro la provocazione della «Giovane Italia», che si è svolta a Genova, ha caratterizzato l'azione internazionale proprio nella città che fu protagonista del luglio 1960, continua ad estendersi in tutti gli ambienti democratici. Dopo l'energica presa di posizione del Consiglio Federativo della Resistenza, che ha stigmatizzato la sfrontata iniziativa fascista chiedendo che sia ripudiata a Genova l'onta di una così grave provocazione, l'appello affinché sia negata ogni ospitalità ai fascisti è stato prontamente accolto dai comunisti della Valpolcevera, i quali hanno invitato i partiti del luglio '60 (PSI, PSDI, PRI e radicali) ad unirsi oggi come ieri «per guidare il popolo di Genova nella lotta antifascista». Un ordine del giorno in questo senso è stato approvato al termine di un'assemblea promossa dal comitato di zona del PCI, svoltasi alla presenza del compagno Li Causi. L'ordine del giorno impegna i lavoratori comunisti di Valpolcevera a partecipare e ad indire iniziative atte a rintuzzare la provocazione.

Parma Si è dimesso l'on. Ferrari

PARMA, 4. Il compagno on. Giacomo Ferrari, Sindaco della città dall'ottobre del 1951, si è dimesso dalla carica per ragioni di salute. Le dimissioni, presentate nelle mani del vice sindaco, sono state esaminate questa mattina dalla Giunta che ha deciso di convocare il Consiglio comunale per mercoledì prossimo. Il Consiglio, prese in esame le dimissioni del compagno Ferrari, dovrà provvedere alla elezione del nuovo Sindaco. A tale carica gli organi dirigenti del PCI hanno designato, in accordo con il PSI, il compagno Vincenzo Baldassi, attuale assessore al personale. La richiesta del compagno Ferrari di ritirarsi dall'attività di direzione del comune di Parma, era stata esaminata dal comitato federale del PCI il 25 gennaio scorso. L'organo comunista, rendendosi conto che le ragioni di salute addotte dal compagno Ferrari, che ha 73 anni, sono purtroppo valide, accettava la richiesta decidendo di designarlo come candidato per le prossime elezioni senatoriali nel collegio di Carpi, allo scopo di non disperdere l'esperienza, la capacità e il prestigio acquisiti dal compagno Ferrari in tutti i passati anni di lavoro alla direzione del comune di Parma e nelle sue attività parlamentare e di ministro.



Uno schema dei collegamenti finanziari allacciati fra grandi gruppi chimici (pubblici e privati) nei rami tessile e dell'abbigliamento

LONDRA E' l'indice più alto degli ultimi 17 anni

Ottocentomila (e aumenteranno) i disoccupati inglesi

Rallentato l'aumento del reddito nei paesi del MEC

LONDRA, 4

La disoccupazione è destinata ad aumentare in Gran Bretagna, ha dichiarato stasera il ministro del Lavoro John Hare, nel corso del dibattito parlamentare su quello che sta diventando il problema immediato più angosciante del paese. Hare ha dichiarato che la cifra di 814 mila disoccupati al 24 gennaio, secondo l'ultimo calcolo governativo, rappresenta l'indice più alto raggiunto negli ultimi 17 anni ma è destinata ad aumentare ancora, a causa, fra l'altro, del « tempo artico » che da un paio di mesi incombe sull'Inghilterra.

Rispondendo a interrogazioni di deputati laburisti che accusavano il governo di negligenza, il ministro del Lavoro ha cercato di difendersi accusando il cattivo tempo di avere impedito l'inizio della costruzione di tre navi cisterna ordinate dall'ammiraglio. L'argomentazione di Hare è apparsa assai debole, anche quando egli ha promesso che il governo aumenterà i suoi investimenti nelle zone più colpite dalla disoccupazione, vale a dire la Scozia e l'Inghilterra nord-orientale. La opposizione laburista è tornata dunque alla carica, oggi, insistendo perché il governo provveda ad attuare una più vasta politica di investimenti nei settori industriali maggiormente colpiti.

Queste polemiche si inseriscono naturalmente in un clima già profondamente alterato dal fallimento dei negoziati per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. Forse domani i giornali conservatori troveranno modo di reagire consolandosi con le cifre fornite oggi dal vice presidente dell'Alta Autorità del MEC Marjolin, al « parlamento europeo » di Strasburgo, sul reddito dei sei paesi della comunità.

Il relatore ha indicato che l'incremento è diminuito rispetto all'anno scorso: del '61 era stato del 5,2 rispetto al '60; nel '62 è stato del 4,5 rispetto al '61. Marjolin ha precisato che l'Italia è stato il paese dove l'espansione del reddito è stata maggiore, raggiungendo il 5,5 per cento. Egli ha poi ammesso che l'espansione della domanda nei sei paesi della Comunità è stata inferiore a quella del 1961. Le esportazioni verso i paesi non membri sono aumentate solo di una percentuale compresa fra l'uno e il due per cento; fatto, questo, che viene attribuito al rallentamento del ritmo del commercio mondiale in generale.

Gli investimenti sono aumentati di circa il 5,5 per cento, contro il 9 per cento dell'anno precedente. Il consumo familiare nel 1962 è aumentato del 5,4 per cento, confronto al 6,2 per cento del 1961. Gli scambi fra i paesi membri del MEC, ha detto ancora Marjolin, sono aumentati in una proporzione leggermente inferiore a quella del 1961; dal 13 al 14 per cento, in confronto al 15 per cento dell'anno prima. Il solo dato in aumento è quello relativo alle importazioni da paesi non membri, che si sono accresciute del 9 per cento, invece del 5 per cento registrato nel '61.

Atene: terza settimana di sciopero degli insegnanti

ATENE, 4. Nonostante le repressioni e i ricatti del governo, oltre 30.000 insegnanti delle scuole elementari e medie si sono rifiutati di porre fine allo sciopero, in atto ormai da tre settimane. Gli insegnanti chiedono aumenti salariali. Essi hanno ribadito che interromperanno l'agitazione solo quando le loro rivendicazioni saranno state accolte.

Sull'industria tessile

Il « grande balzo » dei monopoli

I veri padroni dell'industria che si veste stanno riducendosi di numero ed aumentando di potenza. Già ora sono pochi, ma tra qualche anno tutto il settore — dalla produzione allo smercio — sarà in mano a pochissimi: i grandi gruppi chimico-tessili.

E' la chimica, infatti, che guida questo processo di centralizzazione, ricavando stoffa dagli idrocarburi. E sono i monopoli che lo dominano, penetrando nel ramo tessile all'insegna delle fibre nuove, cioè facendo della scienza un ottimo affare. Solo i monopoli potevano riuscirci, grazie all'elevato grado di concentrazione finanziaria che ha loro consentito di reinvestire in laboratori una parte dei colossali profitti, allo scopo di trarne ulteriori profitti. Sfruttando le scoperte dei ricercatori e l'opera dei tecnici, i monopoli chimici hanno fabbricato materie prime artificiali e sintetiche capaci di sostituire quelle tradizionali, sia come prezzo che come qualità. Ora, le Montecatini hanno un centro-ricerche con 400 addetti e la SNIA può annunciare il lancio contemporaneo del rayon *terca*, del fiocco *kopton* e della fibra *velicren*. In dieci anni, la produzione italiana di queste nuove materie prime è quadruplicata, e tre soli trusts — SNIA, Edison e Montecatini — la coprono per i quattro quinti, disponendo dell'80 per cento dei capitali qui impiegati e accaparrandosi inoltre il 90 per cento degli investimenti.

Sono lontani i tempi del *nylon* da calze, che diede avvio al grande balzo dei monopoli chimici sull'industria tessile. Oggi, in alcune fra le stoffe più diffuse, si ha già una prevalenza di fibre chimiche rispetto a quelle naturali (nella seta si arriva addirittura ai nove decimi), al punto che il 65 per cento della produzione di seta — ormai la fase della filatura, poiché la fibra chimica viene fornita direttamente alle tessiture. Ciò accentua naturalmente la dipendenza dell'industria tessile da quella chimica.

Non bisogna però credere che il padronato chimico abbia divorato quello tessile. Anche qui, infatti, seppure in ritardo, è aumentato il grado di concentrazione finanziaria, e i gruppi più robusti ne sono usciti maggiormente rafforzati, a detrimento delle aziende minori. Comprano macchine automatizzate sia coi soldi rifiutati ai lavoratori (bassi salari) sia con i loro estorti (alto sfruttamento), il padronato tessile è così entrato nella fase della grande industria. E le maggiori spese per il macchinario sono largamente ripagate dal minor costo della materia prima, che incideva fortemente (fino al 60%) su quello totale. In dieci anni, uno stabilimento cotoniero su quattro è pertanto stato chiuso, mentre venticinque azien-

de son venute a possedere da sole i quattro quinti di tutto il parco di filatura.

La « rivoluzione delle fibre » ha così posto un pugno di monopoli chimici di fronte a poche decine di grossi industriali tessili. I risultati sono ormai di dominio pubblico. E' recente ad esempio l'accordo fra cotonificio Vallesusa (del gruppo tessile Riva-Abegg — forse il più agguerrito — che controlla quattro complessi, con una ventina di stabilimenti e circa 20 mila dipendenti) e Chatillon (azienda di fibre chimiche della Edison), poi allargato alla Rhodiatoce (Montecatini) e alla SNIA Viscosa. Ma anche i monopoli chimici si collegano, in un rapporto di collaborazione-concorrenza: è recentissima l'intesa fra CISA Viscosa e Chatillon, cioè fra SNIA ed Edison. Inoltre si creano coalizioni consortili per il dominio del mercato; tipico il caso dell'Italfilo, col quale si sono collegati i grandi gruppi chimici come Montecatini e SNIA, altri produttori di fibre come Gerli, e gruppi tessili di testa come il Riva-Abegg e il Rossari.

Sia l'Italfilo che l'Italviscosa (altro consorzio) sono leve della SNIA la quale, coi suoi 21 mila dipendenti, oltre ad essere il maggior produttore di fibre artificiali e sintetiche, possiede i cotonifici Laino e Veneziano, la manifattura di Altessano, la SASA-raion, la Filisna e la torcitura di Vittorio Veneto.

Ma non è tutto. La SNIA ha le seguenti partecipazioni azionarie: 58 per cento nel cotonificio Olcese — un capofila nel ramo — 51 per cento nella manifattura di Pontoglio, 47 per cento nella petroliera di Trieste, 75 per cento nella torcitura di Pianello Lario, 32 per cento nella Cascami Seta, per un totale di venti stabilimenti. Formando le fibre e controllando un quinto dei fusi attivi nel cotone, il monopolio SNIA già ora condiziona scelte e ritmi di sviluppo dell'industria cotoniera, con una catena di fabbriche le quali vanno dalla materia prima alla manifattura.

Da poco, la SNIA ha inoltre proceduto ad estendere « verticalmente » il proprio predominio. E questa tendenza rientra nella logica capitalistica del processo di centralizzazione. A questo punto entrano in campo le aziende di confezioni in serie ed i grandi magazzini. L'integrazione fra i colossi, a colpi di collette di miliardi avanza inesorabile. Del resto, l'espansione monopolistica non poteva fermarsi alla materia prima e neppure alla manifattura, sia per ragioni di redditività che di po-

tere. Ecco dunque la SNIA entrare nell'APEM, ditta di abiti in serie, legata alla catena di grandi magazzini Rinascenza - Upim. Ecco la Edison estendersi dalle aziende chimiche (SINCAT, SICEIDISON) e di fibre (Chatillon, ACSA) a quelle tessili (tessitura Fiorentina e setificio di Polignano), appoggiandosi inoltre al Vallesusa che già lavora con la MARUS, proprietaria di una catena di negozi nei quali smercia i propri abiti fatti. Accanto a questo, l'Edison si accaparra l'ABITAL, altra azienda di confezioni.

Anche l'ENI segue la stessa strada. Dopo l'acquisto di una partecipazione maggioritaria nel « pacchetto » della Lanerossi (51,97 per cento), si è posto l'obiettivo di costruirsi un « sistema » completo nel campo delle stoffe. Dall'azienda di Pisticci si avranno le fibre sintetiche da utilizzare completamente alla Lanerossi (8 stabilimenti) e da confezionare alla Lebole (3 mila operai, un milione di abiti fatti l'anno, e la più grande sartoria d'Europa); accanto, vi sono le consociate: Rossiflor (tappeti), Termotex (coperte), SAPEL (laine e concia), SMIT (telati), oltre alle ditte commerciali.

Pure i gruppi tessili si espandono in questa direzione, dipendendo però sempre più dai fornitori di materie prime nuove. I Rivetti hanno la FACIS con 2.200 operai, e precisano che è l'apertura di un'altra azienda di confezioni a Cozzano, il Marzotto ha aziende di confezioni a Valdagnò e Salerno (3 mila operai). Il Rossari e Varesi ha tre stabilimenti: CONTEX, Confitec e Texta. E ognuno tende ad arrivare direttamente al consumatore, come Marzotto coi magazzini Fusò d'oro.

Sviluppo capitalistico e progresso scientifico si intrecciano quindi nel determinare le profonde trasformazioni strutturali e merceologiche da cui stanno emergendo i big chimico-tessili. I monopoli avanzano e si cartellizzano secondo quanto da sempre va denunciando il PCI. L'utilizzazione capitalistica delle scoperte scientifiche si trasforma in potere di pochi e totale subordinazione di tutti i consumatori. (Si pensi alla politica dei « prezzi garantiti dal fabbricante »). Grossi problemi di lotta sorgono quindi per i lavoratori delle branche investite — dalla produzione alla distribuzione — e per tutti i cittadini.

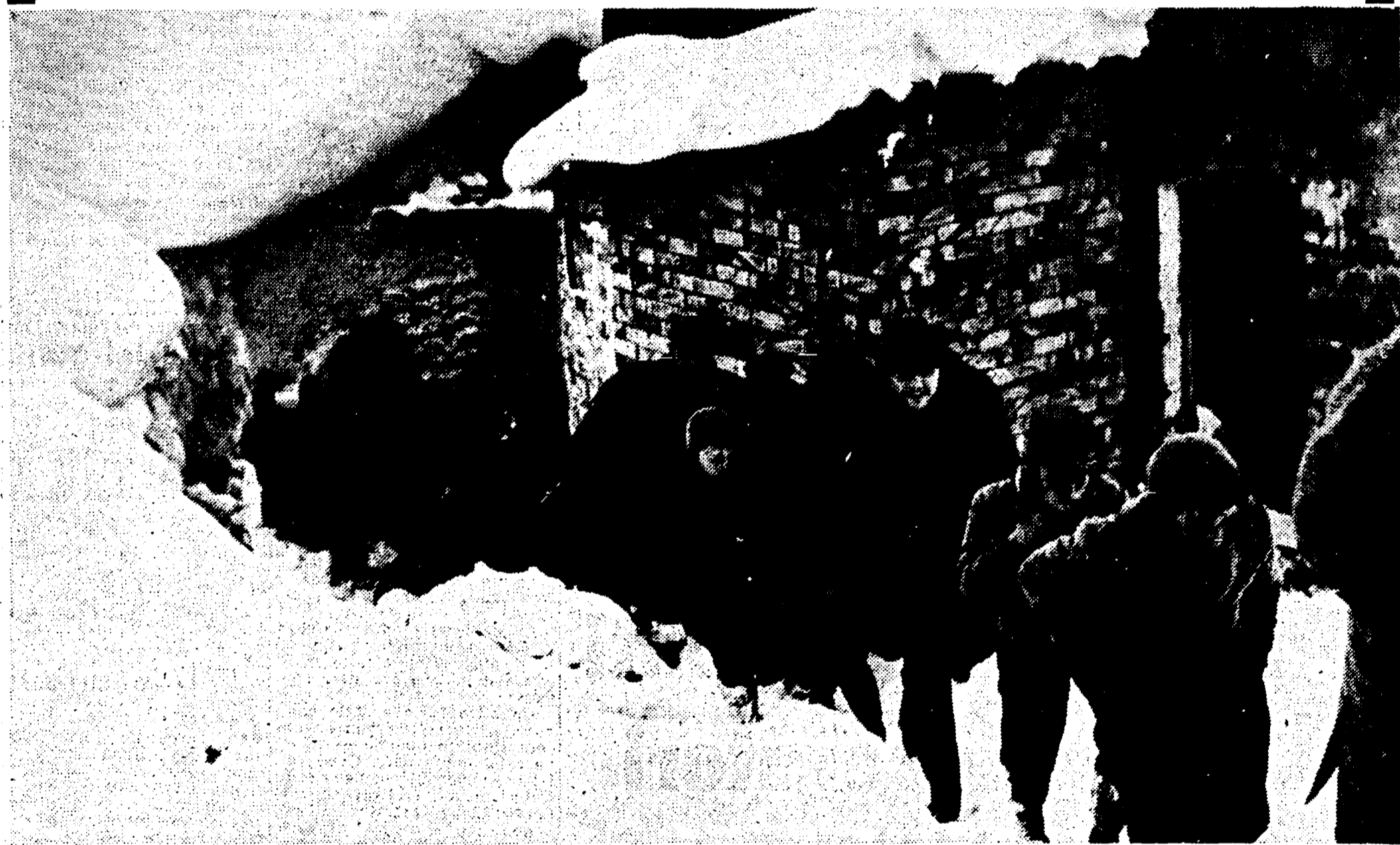
Avversario comune: i grandi gruppi industriali. Quelli che — mossi unicamente dalla legge del profitto — volevano fessimo « sobriti » quando ci fornivano a media mezza giocca all'anno mentre oggi per smaltire la maggior produzione ci vorrebbero « eleganti » al punto da cambiare due giacche al giorno.

Aris Accornero

Cerveteri: distrutte le colture dei carciofi

Calabria: per 5 anni oliveti senza raccolto

Sterili i campi battuti dal gelo



Questo è un paesino dell'alto Vastese in Abruzzo: si profitta di una pausa delle nevicate per effettuare una esortita: vanno a spalare le strade per evitare che la prossima bufera blocchi addirittura l'accesso alle case

Gravissimi i danni provocati dall'agricoltura italiana dal maltempo, che, praticamente in maniera ininterrotta, imperversa su tutte le regioni della penisola da quasi dieci settimane. I dati, che per ora sono parziali e riguardano settori particolari, illustrano una situazione allarmante in ogni provincia: si calcola che il reddito e i proventi agricoli siano più che dimezzati. Ma, lungi dai limitarsi al prossimo raccolto, la difficile situazione ha inciso talmente sulle colture e sull'allevamento del bestiame da compromettere i cicli di coltivazione per parecchi anni, in certe zone per più di un decennio. La regione più colpita dalla morsa del gelo è, stando ai primi calcoli, la Calabria.

Per gli agrumeti, più che le nevicite, le gelate hanno distrutto totalmente il frutto pendente dagli alberi. Per gli oliveti la situazione è ancora più grave: buona parte dei rami degli alberi, per effetto del peso della neve, si sono schiantati. Ciò provoca la perdita quasi totale del prodotto nei prossimi cinque anni ma la produzione, in generale, risulta pregiudicata per tutto il ventennio a seguire.

Perfino alcuni comunicati diramati dalla Confagricoltura confermano la gravità dei danni subiti dall'agricoltura calabrese. Ancora non si sa quali provvedimenti il governo intenda prendere.

Il maltempo ha provocato gravissimi danni anche a parecchie colture delle regioni centrali. Un esempio può essere fornito dai carciofi di Cerveteri, nel Lazio. Un miliardo e quattrocento milioni di lire costituiscono, secondo gli esperti, il danno che si è abbattuto sulle spalle di alcune centinaia di coltivatori diretti assegnatari dell'Ente Maremma. Tutta la produzione di quest'anno è andata distrutta; inoltre, il trenta per cento delle piante è ormai inservibile e dovrà essere sostituito. I contadini sono angosciati per le vicine scadenze delle « cambiali agrarie », per le quote da pagare all'Ente Maremma, per la prospettiva di trascorrere mesi e mesi nella disoccupazione e senza trarre alcuna parcella dalla terra. I coltivatori diretti, e gli altri proprietari dei carciofi sono inoltre esasperati dall'indifferenza finora mostrata dalle autorità e stonati dando vita a un vasto unitario movimento per reclamare dal governo provvedimenti straordinari. I danni registrati quest'anno, per il carciofo, sono per un valore di 1.800 ettari coltivati a carciofi subirono danni per un totale di ottocento milioni; ora sono quasi raddoppiati e il danno non accenna a diminuire.

Ieri mattina, a Cerveteri, promosso dalla Giunta comunale socialista, si è svolto un convegno per discutere la situazione, precisare le richieste dei contadini e approntare un piano d'azione. All'assemblea hanno partecipato una commissione unitaria dei coltivatori diretti della zona, il presidente della Provincia, Signorelli, i

compagni Mammucari, Nannuzzi e Rodano, il senatore democristiano Angelilli e numerosi consiglieri comunali e provinciali. La maggioranza dei presenti, e in modo particolare gli oratori comunisti, hanno sostenuto che il governo deve prendere immediati provvedimenti per fronteggiare in tutta Italia i danni provocati dal maltempo. Molto impopolare è stato l'intervento di Signorelli, il quale ha tentato di mettere le mani avanti affermando che il governo non può praticamente far nulla a causa dell'imminenza dello scioglimento del Parlamento. Il senatore Angelilli ha invece affermato che darà il suo appoggio alle iniziative dei contadini.

Nei prossimi giorni, la commissione unitaria eletta da oltre 700 coltivatori diretti di Cerveteri (commissione creata malgrado l'opposizione della DC locale e della Bonomina) chiederà al ministro dell'Agricoltura, a quelli delle Finanze, del Tesoro e dei Lavori pubblici, la adozione d'una serie di misure, quali la proroga dei termini di pagamento delle « cambiali agrarie » e delle quote dovute all'Ente Maremma, la corresponsione di fondi del Piano Verde per ripristinare le piante danneggiate o distrutte, la erogazione di prestiti da parte del governo.

Per il maltempo

Combustibili razionati?

Neve e gelo persistenti sull'Italia settentrionale; grandine, piogge torrenziali, vento a raffiche sull'Italia centro-meridionale; abbondanti nevicate su tutta la catena appenninica al disopra dei mille metri: ecco il quadro della situazione meteorologica sulla penisola, prospettato dall'osservatorio « Meteo 4 » di Verona. L'eccezionalità di questo rigido inverno sta nel fatto che, a differenza di quelli che imperverarono nel 1907, nel 1917, nel 1929, nel 1947 e nel 1956, mentre allora le ondate di freddo furono interrotte da periodi relativamente miti, attualmente la temperatura si mantiene costantemente sotto zero.

L'eccezionalità del fatto si ripercuote in ogni settore dei servizi pubblici. Anche in Italia, come è già avvenuto in Inghilterra, in Francia, in Germania si prospetta il razionamento dei combustibili e dell'erogazione della energia elettrica e la riduzione (già notevole e in atto) dei trasporti. Per quel che riguarda l'elettricità, c'è da dire che il gelo prolungato ha bloccato l'afflusso d'acqua negli impianti idroelettrici, rendendo inattuabile uno smottamento delle attuali riserve.

I combustibili, inoltre, cominciano a scarseggiare: un'importante riserva viene dirottata nei settori più urgenti. Le cinquemila tonnellate di carbone destinate ai cementifici sono ora disponibili, nei depositi di Milano, per altre industrie. La lentezza dei trasporti in-

terni compromette tutta la rete dei rifornimenti, sia di combustibile sia alimentare. La falta, ad esempio, che pure è abbondante, ha subito un lieve rincaro proprio a causa della difficoltà del trasporto. L'epidemia di nevicate, che si trova coinvolta nella penisola, preoccupa la situazione. Ritardano o vengono ridotti i treni, il movimento dei camion è diminuito, per riduzione di velocità e di ritardi, del 40 per cento. I prezzi di ogni genere di viveri sono quintuplicati, mentre le stazioni di servizio sono praticamente desolate.

Seri provvedimenti, a questo punto, dovrebbero essere presi per migliorare la rete dei trasporti, ricaricati praticamente del doppio. Serii provvedimenti, a questo punto, dovrebbero essere presi per migliorare la rete dei trasporti, ricaricati praticamente del doppio. Serii provvedimenti, a questo punto, dovrebbero essere presi per migliorare la rete dei trasporti, ricaricati praticamente del doppio.

Freddo eccezionale anche su Marte

« Inverno freddo anche su Marte ». Lo ha dichiarato il direttore dell'Osservatorio astronomico di Tokio, Shōtaro Miyagi, il quale ha osservato ieri a lungo il pianeta mentre questo si trovava a una distanza di quasi cento milioni di chilometri dalla Terra. Egli afferma che mai è stato osservato un clima così rigido sul Pianeta dei Canali.

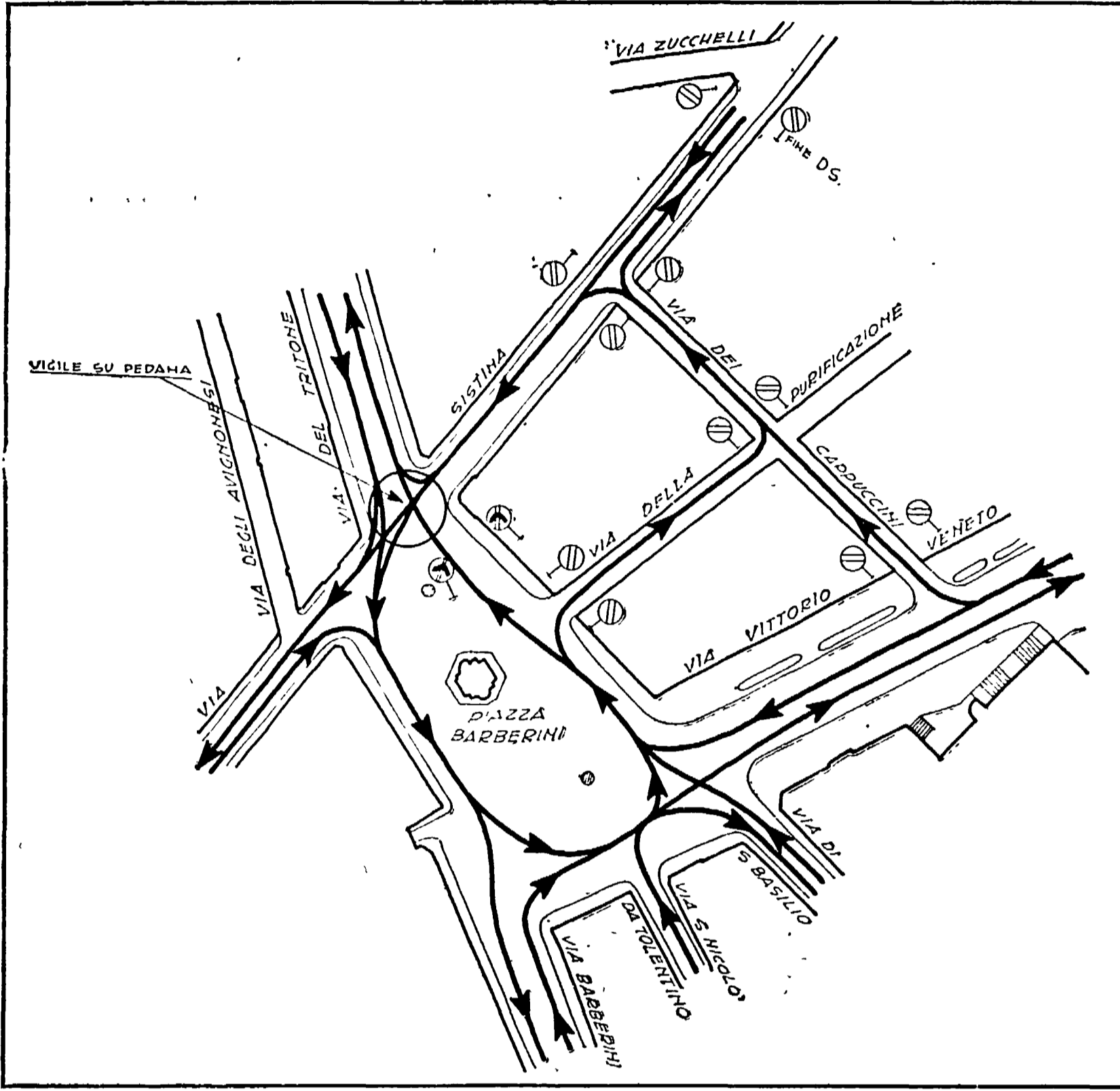
Piccola rivoluzione e vigile in pedana

Piazza del Parlamento: davanti alle guardie

Domani convegno contro il carovita

Così il traffico in piazza Barberini

I nuovi provvedimenti andranno in vigore dal 16 di questo mese



Piccola rivoluzione in vista a piazza Barberini. A partire dal 16 febbraio, infatti, in via sperimentale, saranno mutate molte delle «leggi» che fin qui hanno regolato la circolazione in questa delicatissima zona del centro. La novità più evidente sarà la pedana del vigile all'incrocio via Sistina-via Quattro Fontane-piazza Barberini. In via Sistina sarà istituito il senso unico di marcia da via dei Cappuccini a piazza Barberini. In via dei Cappuccini il senso unico sarà invece invertito, consentendo la direzione di marcia da via Veneto a via Si-

Trenta milioni il grisbi di visoni e cincillà

Altro colpo dei ladri in via della Cicala: solo cambiali

Visoni, cincillà ed ermellini, per un valore di 25-30 milioni, sono stati rubati. L'altra notte, alcune delle quali sono pellicce Resy, in piazza del Parlamento 32.

Il furto è stato scoperto dalla signorina Mariella Genari, che ha appena aperto, come tutti i giorni, il negozio. Sulle prime la commessa non si è accorta di nulla, ma appena varcata la soglia è stata colpita dal fatto che il negozio sembrava stranamente vuoto, mentre sul pavimento erano sparse, qua e là, alcune pelli di scarso valore.

Dopo il primo attimo di esitazione, la giovane è corsa a controllare gli armadi dove vengono riposte le pellicce di alto costo: visoni, ermellini, cincillà e lontre avevano preso il volo. Avvertiti telefonicamente, arrivarono, poco dopo, la signora Maria Moro, di 56 anni, abitante in via del Corso di S. Vito 3, che gestisce il negozio, e i carabinieri della vicina stazione di San Lorenzo in Lucina.

È apparso subito chiaro che i ladri erano penetrati nel negozio attraverso la vetrina. Dopo aver spezzato i due lucchetti, e aver liberato il cancello, i ladri, infrangendo il vetro e passare all'interno, ma il rumore prodotto avrebbe potuto richiamare l'attenzione di qualcuno. Così hanno preferito aggirare l'ostacolo e lavorare al sicuro. Sotto il ripiano di marmo della vetrina una rete metallica chiude un vano che non era praticamente l'ingresso del negozio con la vetrina Togliere la rete, e infilarsi sotto il ripiano, è stato uno scherzo, per i ladri, che erano stati avvertiti del fatto. Passare infatti dall'altro all'interno del negozio, ma ha presentato nessuna difficoltà anche perché la rete a vetri non era mai chiusa a chiave. I ladri hanno velocemente fatto piazza pulita delle pelli di valore, lasciando solo quelle più ingombranti e meno preziose.

Così hanno preferito aggirare l'ostacolo e lavorare al sicuro. Sotto il ripiano di marmo della vetrina una rete metallica chiude un vano che non era praticamente l'ingresso del negozio con la vetrina Togliere la rete, e infilarsi sotto il ripiano, è stato uno scherzo, per i ladri, che erano stati avvertiti del fatto. Passare infatti dall'altro all'interno del negozio, ma ha presentato nessuna difficoltà anche perché la rete a vetri non era mai chiusa a chiave. I ladri hanno velocemente fatto piazza pulita delle pelli di valore, lasciando solo quelle più ingombranti e meno preziose.

Proprio per il luogo dove il furto è stato commesso, in pieno centro in una zona controllatissima dagli agenti, si deve dedurre che il colpo è stato attentamente studiato e preparato da tutti i quattrocento mila del dott. Alberto Zarrati, direttore della società Resy, proprietaria del negozio, e la signora Moro, stanno procedendo all'investigazione del furto. Con grande precisione, l'ammontare del furto.

La pellicceria, che è assicurata, era già stata visitata dai ladri, qualche anno fa, e anche allora il bottino era stato rilevante. Un altro furto è stato compiuto non la polizia non ha un negozio di via della Cicala 67. I ladri penetrati nel negozio di Luigi Bertolini attraverso una finestra del retrobottega, di cui hanno rotto la grata di ferro, hanno asportato dieci milioni in cambiali, una calcolatrice ed altri oggetti di valore.

Il proprietario ha denunciato il furto al Commissariato di Trastevere manifestando la

preoccupazione che i malviventi possano incassare le cambiali, alcune delle quali sono firmate da fornitori abituali che non vi avevano però scritto alcuna cifra, né il nome del beneficiario.

Due coniugi intossicati dalla stufa

Due anziani coniugi sono stati ricoverati in osservazione, al Policlinico, per intossicazione. Nicola Cedrone di 71 anni e Maria Celeste Sera di 68, sono stati trovati, privi di sensi, dalla figlia Filippina che divide con i genitori un appartamento, di una sola stanza, in via di Pietralata 225. La causa dell'incidente è da ricercarsi in una stufetta a gas che bruciando per molte ore ha consumato tutto l'ossigeno della stanza.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri una donna di 65 anni, Francesca Pacifico ha rischiato di morire bruciata. La donna, che vive in una camera in subaffitto in via della Frezza numero 65, tornata dal fare la spesa, intrizzata dal freddo e bagnata dalla pioggia, si è seduta per scaldarsi accanto ad un fornello a legna. Colta dal sonno si è svegliata con le vesti in fiamme. Un congiungimento, accorso alle grida, ha spento le fiamme ed ha accompagnato la donna all'ospedale San Giacomo dove è stata ricoverata con prognosi riservata.

Via del Mattonato: botte da orbi

Cattura western in Trastevere

Due arresti e cinque agenti in ospedale

Un furto, un inseguimento, una zuffa furibonda, due persone in carcere e cinque agenti all'ospedale: questi gli elementi fondamentali di una intricata vicenda conclusasi in una viuzza di Trastevere.

Al signor Adelino Pizzarelli, abitante in via Tuscolana 189, è stata rubata ieri la «giuletta» che egli usava per il suo lavoro. Accortosi del furto verso le 13.30 l'uomo ha telefonato al figlio Elio, anch'egli rappresentante della Tessab, dandogli appuntamento presso il Commissariato Portuense dove dovevano recarsi insieme a denunciare il furto.

Il giovane Elio Pizzarelli a bordo della sua macchina percorreva la Circonvallazione Gianicolense per recarsi all'appuntamento quando, proprio davanti all'ospedale S. Antonio, fu fermato da un agente di pubblica sicurezza. Costoro hanno comunicato via radio il numero alla centrale di San Vitale. Una «auto-civetta» della Mobilità ha intercettato la «giuletta» e ha fatto trasmettere anche il nome del proprietario della «giuletta» che è risultato essere un certo Giampaoli, abitante in via del Mattonato, a Trastevere.

La vetura della polizia è piombata subito in via del Mattonato dove ha trovato parcheggiata la «giuletta». Dopo mezz'ora di attesa da uno dei portoni è uscito un giovane che, avvicinato alla macchina segnalata stava per montarci gli agenti lo hanno circondato per chiederli spiegazioni. Per tutta risposta il giovane - che si chiama Luciano Moscardi di 36 anni e Rosa di 24. È nata una furibonda zuffa generale che veniva sedata solo dall'arrivo di una macchina del commissariato di Trastevere e di un'«alfa della Mobilità».

Accompagnati al pronto soccorso di Santo Spirito gli agenti Doria, Nibi, Barberi, Guida e Tassinari sono stati medicati per contusioni guaribili in cinque giorni. Moscardi e le sorelle sono stati portati in Questura.

In una tasca nascosta di Luciano Moscardi sono stati trovati due «spadini» che gli agenti ritennero adatti a forzare le serrature. Inoltre si è scoperto che il giovane era ricercato perché dovrebbe scontare cinque giorni di carcere. Moscardi è stato arrestato con le accuse di concorso in furto, resistenza alla forza pubblica, possesso di arnesi atti allo scasso. La sorella Adriana è stata arrestata per resistenza alla forza pubblica, mentre l'altra è stata rilasciata. Giampaoli, il proprietario della «giuletta» è ricercato.

Cadavere o miraggio?

Sub nell'Aniene



Fino a notte vigili del fuoco e sommozzatori hanno scandagliato le acque dell'Aniene, a Monte Sacro, alla ricerca del corpo di uno sconosciuto che sarebbe scomparso fra i flutti. Un uomo, Guglielmo Monacchini, di 58 anni, verso le 10 di ieri mattina ha veduto dall'antico ponte Nomentano una massa scura, assomigliante al corpo di un uomo, che compariva e scompariva fra i vortici, trascinata dalla corrente. Sono stati avvertiti i vigili del fuoco, la polizia fluviale, gli agenti del commissariato Monte Sacro. Per tutta la giornata sono proseguite le ricerche, ma senza esito. Nella foto: i vigili del fuoco e sommozzatori mentre scandagliano il fiume.

Domani alle 17, nel salone di Palazzo Brancaccio, si svolgerà il convegno contro il carovita indetto dalla Camera del Lavoro, dall'Alleanza contadina e dalla Federazione delle cooperative. All'assemblea parteciperanno i comitati direttivi delle organizzazioni promotrici, le segreterie dei sindacati e delegazioni delle maggiori organizzazioni della regione. L'iniziativa cade, poi, in un periodo in cui le proteste contro il carovita e le richieste di più radicali provvedimenti non cessano. Il processo in corso si stanno moltiplicando nei quartieri e sui luoghi di lavoro.

Denuncia dopo 2 anni l'estorsione «a rate»

Estorsione a rate di cinque milioni: una donna ha presentato la denuncia ieri, a distanza di ben due anni dal fatto. La donna, Assunta Sciarbarrà in Zecari, di 42 anni, ha detto ai poliziotti di essere decisa a parlare con tanto ritardo perché aveva paura e il marito, in quel periodo, era molto malato. Secondo il racconto della Sciarbarrà nel dicembre del 1960 fecero irruzione nella sua abitazione di via Cinque Giornate 42, a Tivoli, due individui armati di pistola, minacciandola con le minacce delle armi, le chiesero cinque milioni, altrimenti avrebbero rapito una delle sue figlie e, se fosse stata avvertita la polizia, avrebbero ucciso suo marito.

La donna non possedeva una tale somma i due banditi allora scapparono secondo il suo racconto. Per sei mesi la donna e i suoi familiari hanno fatto sacrifici, hanno cercato prestiti e al primo di luglio la Sciarbarrà si sarebbe presentata all'ufficio postale, con il denaro in un pacco, per spedire il vaglia. Ma un giovane, appostato sulla porta, le avrebbe strappato la somma. Evidente mente era una dei rapinatori. La stessa cosa è accaduta sei mesi dopo, a dicembre. La polizia ha subito aperto le indagini. Alcuni agenti della Mobile romana si sono recati in via Tirrenia 2, Di Minghetti e Scirulli per, nessuna traccia.

Quando pensate ad un prestito ricordate FINANZIARIA POPOLARE. Consulenti: Franco Capovilla (Tel. 5. 8. 4.) VIA DEL TRITONE, 46 VIALE EUROPA, 62 - EUR

Scandalosa distribuzione del fondo sussidi

Ateneo: 7 milioni ai dirigenti e lavoratori

Statua dimezzata da un fulmine

Il maltempo imperversa: dopo la neve, la pioggia, la grandine, il vento e i fulmini. L'altra notte, fra le due e le quattro del mattino, le strade del centro sono state ricoperte da uno spesso strato di grandine che ha reso a lungo pericolosa la circolazione. Una saetta si è abbattuta anche nel foro italico: luogo migliore non poteva scegliere, per non arrecare troppi danni, anzi per fare un po' di giustizia fra tante grossolane opere del regime.

Il fulmine è piombato su una delle tante statue che opprimono il rettangolo dello Stadio dei Marmi facendola crollare. La statua rappresentava il solito atleta in costume adamicco. Era stata donata, nel periodo del ventennio, dal podestà di Perugia. La folgore si è scaricata proprio nella parte bassa della scultura e l'ha tagliata netta. Sul bordo dello stadio sono rimasti, sul piedistallo, soltanto i piedi: l'altra parte è rovinata sulla gradinata finendo in frantumi. Anche ieri, causa il maltempo, c'è stata la solita sagra dei crolli di cornicioni: i vigili del fuoco sono stati più volte chiamati al lavoro per rimuovere le parti pericolanti.

I sette milioni del fondo sussidi per il personale dell'Università sono finiti quasi tutti nelle tasche degli alti funzionari. Gli operai, gli infermieri, i portanti, i tecnici, gli impiegati e le altre categorie di lavoratori dell'Ateneo nella stragrande maggioranza non hanno visto neanche una lira: poche decine di fortunati hanno invece ottenuto somme che sono un quindicesimo o un ventesimo di quelle prese dai vespasiani e dal direttore.

Lo scandaloso abuso ha suscitato l'indignazione dei dipendenti dell'Università: ieri c'è stato uno sciopero di protesta di due ore e una vivace assemblea in un'aula della Facoltà di Giurisprudenza. L'agitazione durerà fino a quando il ministro del Tesoro, incaricato di sorvegliare sulla destinazione dei fondi, rinverrà gli alti papaveri dell'amministrazione a sborsare fino all'ultima lira il denaro arraffato e ridiviso in sette milioni con criteri di nullità.

Le cifre sono eloquenti. Con il beneplacito del rettore della Università, professor Ugo Papi, il direttore amministrativo si è riservato quattrocentomila lire, i capi-sezione trecentomila, i capi ufficio novantamila; la massa dei lavoratori, che per guadagnare somme analoghe devono sgobbare per mesi, non hanno preso nulla.

Il grave abuso denunciato dai lavoratori, non è il primo che si verifica all'Ateneo romano: basta pensare al modo con il quale vengono distribuiti ogni anno i proventi delle cliniche universitarie per capire come l'arbitrio e il malcostume siano diffusi nel luogo dove vengono formati professionisti, insegnanti, tecnici e studiosi: varie decine di milioni sono distribuiti dai primari secondari a loro incontrata volontà e sempre in modo che ai lavoratori tocchino le briciole.

Nel passato il personale dell'Università si era rassegnato a tollerare queste vere e proprie rapine come se si trattasse di fatti inevitabili ma quest'anno ha invece reagito con prontezza e vivacità. I motivi del mutato atteggiamento vanno ricercati soprattutto nelle esperienze di lotta sindacale fatte negli ultimi mesi per ottenere un riordinamento economico e normativo del trattamento.

Più di mille lavoratori hanno partecipato ieri all'assemblea indetta dalla CGIL, ed hanno ascoltato un discorso del compagno Vetere, segretario nazionale della federazione degli statali. Sono state denunciate le responsabilità delle autorità universitarie e del ministro del Tesoro: è stato deciso di compiere alcuni scioperi del Comitato promotore di comparsa dal professor Vittorio De Donato, assistente universitario, dal professor Giorgio Meucci e dal dottor Mario Pesce.

piccola cronaca

IL GIORNO - Oggi, martedì 5 febbraio (36-329). Ormai: Agata, il sole sorge alle 7,42 e tramonta alle 17,42 con un'ora di buio.

BOLLETTINI - Demografico. Nati: maschi 106 e femmine 87. Morti: maschi 43 e femmine 32. Matrimoni 14. Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 4, massima 11. VETERINARIO NOTTURNO - Dottor A. Serra, tel. 836.813.

ISTITUTO GRAMSCI - Domani alle 19 per il corso Lineamenti del pensiero economico moderno, il dottor Vincenzo Vitello terrà la terza lezione sul tema: «Teoria dello sviluppo capitalistico: Marx e Schumpeter».

RIPOPOLAMENTO ZONE DI CACCIA - Dal 1° gennaio è iniziata la operazione di ripopolamento delle zone di caccia a cura del comitato provinciale della caccia su mandato dell'Amministrazione provinciale. Le immissioni, iniziate il 20 gennaio, proseguiranno con la liberazione di stamne, coturnici e fagiani.

SOCCORSI E.C.A. - Coloro che si hanno usufruito della prima distribuzione del soccorso invernale ECA dovranno recarsi entro il 9 febbraio al centro ECA più vicino al loro domicilio per compilare l'apposito modulo. Coloro che hanno beneficiato della distribuzione, dovranno recarsi nel settore di loro competenza per consegnare se sono stati ammessi a beneficiare della seconda distribuzione. La consegna dei moduli avverrà fino al 18 febbraio e continuerà fino al 28.

ITALIA-CINA - È costituita la sezione provinciale dell'Associazione per i rapporti culturali Italia-Cina. La segreteria del Comitato promotore è composta dal professor Vittorio De Donato, assistente universitario, dal professor Giorgio Meucci e dal dottor Mario Pesce.

Propaganda invece delle multe

Ieri in Campidoglio l'assessore al traffico Fala, con una conferenza stampa, ha lanciato ufficialmente la campagna per la educazione stradale che presuppone l'impiego di mezzi di propaganda invece delle multe. La campagna, che verrà finanziata attraverso il contributo degli enti interessati al problema (occorreranno circa 350 milioni), si articolerà in cinque successive fasi che riguarderanno altrettanti temi del traffico: pedoni, mano, sosta, velocità e precedenza. Per svolgere operazioni di propaganda durante la campagna - in ognuna delle varie fasi si sostituirà l'opera di convocazione alla contravvenzione del vigile per riprendere per l'azione repressiva, con maggiore rigore, all'indomani - saranno mobilitati anche gli studenti dell'Esercito e gruppi di donne delle organizzazioni femminili più importanti.

Scuola media: corso di aggiornamento

Si è aperto ieri il primo corso interprovinciale di aggiornamento per insegnanti di materie letterarie nella scuola media. Il corso, disposto dal ministero della Pubblica Istruzione e coordinato dal Provveditorato agli studi in collaborazione con l'ufficio scolastico di Viterbo, è riservato in particolare ai professori impegnati nell'attuazione dei programmi della scuola media unitaria che sinora hanno lavorato in sede sperimentale. Al termine di questo primo corso, che avrà la durata di dodici giorni, ne saranno organizzati altri due dedicati rispettivamente ai professori che cureranno gli insegnamenti relativi alle osservazioni scientifiche e alle applicazioni tecniche.

il partito

Assemblea di postelegrafonici

Postelegrafonici comunisti alle 19 assemblea in Federazione. O.d.g. e Problemi dell'autonomia del sindacato dai partiti e dal governo nella pubblica amministrazione. Relatore Trivelli.

Convocazioni

Porto Fluviale alle 20 assemblea del comitato direttivo delle sezioni zona Portuense (Fredduzzi). Latino Metrono alle 20 comitati direttivi delle sezioni Appio Latino, Latino Metrono (Battino). Borgo Prati alle 20 comitato direttivo, provvisori e sindacati (Accorinti) Comitato zona Civitavecchia alle 18.30 con Ranelli. Tiburtino III alle 20 assemblea con Canullo. Rocca Priora alle 19 assemblea con Cesarini. Ardea alle 19 assemblea con Renna.

Comitato federale, ore 19 di discussione sul documento della commissione studenti medi.

in occasione dell'apertura dei nuovi reparti per l'abbigliamento maschile e femminile. Attos Maestosi offre alla sua affezionata Clientela per soli 10 giorni sconti eccezionali del 35 e 50% su tutti i tessuti e le confezioni esistenti nei magazzini di Via E. Balbo 39

Palazzo Trevi: per oltre un miliardo

E' in vendita!

SENSATIONAL BUY IN ROME!

TREVI PALACE FOR SALE



L'annuncio pubblicato dal « Rome Daily American ».

« Vendesi: stavolta non si tratta di un comune appartamento ma del palazzo Trevi, nella cui facciata è incastonata la celebre fontana. Lo annuncio di vendita è apparso ieri mattina sul « Rome Daily American », il quotidiano in lingua inglese che si pubblica nella Capitale. In terza pagina su quattro colonne con fotografie della fontana si poteva leggere: « Sensazionale affare a Roma. Palazzo Trevi in vendita ».

Sotto, in perfetto stile da agenzia pubblicitaria si afferma che il palazzo può essere adibito indifferentemente ad « ambasciata, hotel, uffici di grandi società o organismi internazionali ». Prezzo due milioni di dollari, pari ad un miliardo e duecento milioni di lire.

« Pensate - si legge ancora nell'annuncio pubblicitario - che occasione sarà per voi, dal punto di

vista del vostro prestigio, essere padroni di un così stupendo edificio. L'incantevole e famosissima fontana di Trevi costituirà un eccezionale richiamo per una ineccepibile pubblicità a vostro favore. E' questo uno dei più bei palazzi del mondo, 5.338 metri quadrati di superficie, 23.540 metri cubi, due diversi ingressi, grande salone bellissimo, sistema di acqua potabile, due ascensori, bellissima vista panoramica dalla terrazza, possibilità di sopraelevazione. Tel. 5399 alla società SAFI (ufficio vendite), via Paisiello 41, tel. 855.353 ».

La storia recente del palazzo è piuttosto curiosa, anche se non sempre di stupore chi conosce i mestieri dell'urbanistica romana. Fino al 1939 apparteneva al Comune di Roma che in quell'anno lo cedette all'impresa « Tudini e Talenti » a titolo di pagamento della

costruzione della nuova sede dell'Anagrafe, che si trasferì appunto da Palazzo Trevi nel nuovo edificio di via del Mare. Il baratto fu deciso dal governatore fascista, in base a quali considerazioni non si sa esattamente. Tuttavia, nel passaggio di proprietà, non fu compresa la Fontana del Salto.

La « Tudini e Talenti », proprietaria dell'edificio attualmente disabitato, è ora in liquidazione, essendo divisa in due società distinte. Probabilmente anche la vendita del palazzo rientra nell'operazione liquidatoria.

Il titolare della « Tudini e Talenti », la società proprietaria del Palazzo Trevi, ha comunque smentito, in serata, la notizia secondo la quale il celebre palazzo sarebbe stato posto in vendita. Achille Talenti, uno dei due proprietari dello storico edificio, ha dichiarato che

la sua ditta non ha mai autorizzato la « SAFI » (la società che ha fatto pubblicare l'annuncio sul giornale americano di Roma) a trattare un affare del genere.

La smentita, come si vede, è categorica. E' poco credibile, però, che la « SAFI », di propria iniziativa, si sia assunta la responsabilità di pubblicare l'annuncio sapendolo falso.

Urge, quindi, un chiarimento non tanto da parte delle autorità comunali e in particolare dalla Soprintendenza ai monumenti. Dopo la vendita di Villa Doria Pamphili, all'ambasciata belga e dopo la pubblicazione dello stesso annuncio con il quale si offre in « vendita » Palazzo Trevi, ci si domanda quando sarà la volta del Colosseo ad essere ceduto a qualche privato.

CATANZARO Scandalo nello scandalo all'Ispettorato agrario

Fanno sparire 500 milioni Privati dello stipendio

Sono funzionari che hanno alterato centinaia di pratiche

CATANZARO, 4. Mandato di cattura imminente per 30 proprietari terrieri e un gruppo di funzionari dell'Ispettorato Agrario? Voci in questo senso si sono diffuse in seguito ai progressi fatti dalle indagini condotte dal Procuratore della Repubblica di Catanzaro, dr. Ammirati, su irregolarità per alcune centinaia di milioni (oltre mezzo miliardo, a quanto pare) commesse ai danni delle casse dello Stato.

Lo scandalo è denunciato nei mesi fa dal nostro giornale, e dilagato ed oggi si vengono ad apprendere particolari sempre più precisi e scandalosi. Il meccanismo del furto commesso ai danni dello Stato sarebbe stato il seguente: alcune migliaia di pratiche, interessanti finanziamenti erogati dagli uffici romani della Cassa del Mezzogiorno sulla scorta delle leggi speciali per le aree depresse, sono state « ritoccate » dai funzionari dell'Ispettorato agrario a loro esclusivo profitto.

I 30 proprietari terrieri verrebbero chiamati in causa per aver sottoscritto false dichiarazioni e rispose somme superiori al dovuto, rimesse poi ai funzionari che le hanno intasate.

I proprietari hanno « retto il sacco » ai funzionari dell'Ispettorato gratis e per amore? La risposta a questo interrogativo ci sembra abbastanza ovvia, per chi sa quali favori può fare a un proprietario terriero un compiacente funzionario del ministero dell'Agricoltura in una situazione in cui miliardi a non finire vengono elargiti dallo Stato al di fuori di qualsiasi controllo democratico.

Emerge anche in questo caso inequivocabilmente, nonostante le capriole che stanno facendo al ministero dell'Agricoltura la propria scusante (dando la colpa, addirittura, alla Corte dei Conti o alla Ragioneria generale dello Stato) la responsabilità del governo. I funzionari e gli ispettori agiscono quasi sempre d'arbitrio, al di fuori di qualsiasi controllo di natura non burocratica. Già nello scandalo delle « zolle d'oro » della provincia di Siena il giudice Istruttore, ricostruendo la serie degli abusi e prevaricazioni, arrivò direttamente alla persona dell'Ispettore agrario provinciale della Toscana prof. Alessandro Massaccesi.

Strano, a dir poco, è il comportamento del ministro dell'Agricoltura negli stessi sviluppi dello scandalo. Si è appreso oggi che è stata chiesta in seguito alla quale quattro funzionari sarebbero stati trasferiti, altri privati dello stipendio (di cui, certamente, non avranno gran bisogno dopo avere affondato così abbondantemente le mani nelle casse pubbliche).

In sostanza, un atteggiamento di certa condanna anziché una vera azione di moralizzazione che deve consistere — in primo luogo — nel deferimento alla magistratura di tutte le persone implicate e nella loro immediata esclusione da qualsiasi incarico pubblico.

Quanto ai fatti, è nell'interesse e per il prestigio degli organi statali che debbono essere portati pienamente in luce.

A parte le cose che cadono sotto la competenza del giudice istruttore, il ministero dell'Agricoltura non ha niente di più urgente che di provvedere a un carico di determinati funzionari — sarebbero state sottratte agli archivi dell'Ispettorato, forse anche grazie alla lentezza con cui si è proceduto. Tutto ciò è estremamente grave e chiama in causa precise responsabilità politiche che non serve scaricarsi con il palleggio degli addebiti e delle scusanti.

Sciopero della fame al Cardarelli di Napoli

Non mangiano i tbc per « farsi ricordare »



Un gruppo di degeni in sciopero.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 4. Oggi, alle 12.30 circa, quando gli addetti alla mensa dell'ospedale Cardarelli hanno portato nel refettorio del padiglione sanatorio le « portatine » come di vivande, i 100 ricoverati di quel reparto hanno abbandonato in massa i loro posti a tavola e tutti, insieme, uomini e donne, si sono riversati nei corridoi e nel cortile. Prima, però, hanno affisso sulla porta della « mensa » un cartello con la scritta sciopero della fame, che tutti indistintamente hanno atteso.

La drammatica protesta al « Cardarelli » è stata provocata dalla indifferenza delle autorità governative nei confronti dei ricoverati, « consorzati » e non. L'aspettazione del gesto degli ammalati — è noto che essi hanno bisogno di superalimentazione per la natura del male — è venuta dalla esasperazione delle loro condizioni obiettive.

Attualmente, i ricoverati assistiti dall'INPS percepiscono 150 lire al giorno, con un assegno per la famiglia che varia dalle 10 alle 15 mila lire al mese. Invece, i ricoverati assistiti dal ministero della Sanità o dai consorzi (come è il caso di quelli del « Cardarelli ») sono soggetti a una forma di assistenza pressoché inesistente. Essi infatti non percepiscono alcun sussidio, né personale né per le famiglie; ottengono poche centinaia di lire al giorno solo nel caso in cui restino in ospedale per più di sei mesi, e tale sussidio si « spegne » dopo un anno.

La protesta di oggi tende, quindi, soprattutto, ad ottenere la corresponsione del sussidio durante e dopo la loro degenza. Esistono al riguardo due proposte di legge: una, del compagno Berlinguer, prevede l'aumento del sussidio post-sanatorio per i non assicurati sino a 700 lire giornaliere e la erogazione di un assegno, durante il ricovero, a favore dei familiari; in seconda, del compagno Stalotti e altri deputati comunisti, prevede l'aumento dell'indennità di ricovero fino a 700 lire giornaliere, quella post-sanatorio (per i lavoratori assicurati) a lire 1200 e a 600 lire quella per i familiari.

Anche a Cuneo i 350 degeni, uomini e donne, del sanatorio, gestito dall'INPS, hanno aiutato ieri lo sciopero della fame per rivendicare miglioramenti di trattamento. In particolare i tubercolotici chiedono l'aumento dell'assegno giornaliero da 300 a 700 lire per gli assistiti dall'INPS e un migliore trattamento per gli assistiti dai consorzi antitubercolari.

Delitto di un folle o premeditato?

Taglia la gola nel cinema a un poliziotto

La vittima aveva accanto la figlia - Lo interrogatorio dell'assassino

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4. Un brigadiere di P.S. è stato ucciso, ieri sera, con un terribile fendente alla gola, mentre stava assistendo in un spettacolo cinematografico. Il delitto è stato compiuto da un giovane fabbro a Lercara Friddi: un importante centro minerario della provincia di Palermo. La vittima è il brigadiere Giovanni Catalano di 48 anni. L'assassino si chiama Vincenzo Giordano e ha 24 anni.

Ieri sera, nel cinema Ideal, il Giordano sedeva nell'ultima fila della galleria: davanti a lui, c'era il brigadiere Catalano, con la figlia Giuseppina. Ancora più avanti, tra il pubblico che gremiva la sala, sedevano il dottor Zumbo, dirigente del commissariato di P.S. di Lercara, e il tenente Molino.

Erano le 18.30 e aveva avuto appena inizio il terzo tempo di « Maciste nella terra dei ciechi », quando la piccola Catalano ha cominciato ad urlare dal terrore. « Papà!... Aiuto!... Papà!... » si è sentito gridare: la bambina aveva visto nel braccio circondare la testa del padre e quindi una mano calare veloce, armata di una lama luccicante.

Tutte le luci si erano accese. Mentre il tenente Molino aiutava da alcuni carabinieri, tentava di soccorrere il brigadiere Catalano ormai privo di vita, il commissario si è mosso all'incolumità dell'assassino. Il Giordano è stato bloccato nei gabinetti.

Durante la notte si è riusciti a far parlare l'assassino. Dalla sua bocca non sono però uscite che frasi sconnesse e tentava di giustificarsi: « La testa ha detto tra l'altro dentro il cinema non mi funzionò bene... Sarei dovuto morire il giorno in cui sono nato ».

Gli investigatori, tuttavia, non sono convinti di trovarsi di fronte ad un pazzo, anche se molte cose lo lascerebbero supporre (la madre del Giordano è morta in manicomio e lo stesso assassino è stato visitato più volte di recente da uno psichiatra). Il giovane, infatti, ha dichiarato che non era sua abitudine portare con sé il coltello a serramanico. Si tratta allora di delitto premeditato?

g. f. p.

Ed è duro come il diamante!

URSS: acciaio elastico come gomma

L'importante realizzazione nell'Istituto politecnico degli Urali

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4. Gli scienziati dell'Istituto politecnico degli Urali hanno realizzato un acciaio elastico quanto la gomma e duro quanto il diamante. Il nuovo materiale è il frutto di lunghe ricerche compiute dal prof. Bosachev da altri studiosi sovietici.

La caratteristica che differenzia il nuovo materiale — che è un misto di ferro, eromo e manganese — dalle altre leghe, è la particolare resistenza all'acqua. Lo speciale acciaio verrà, quindi, impiegato nella costruzione di eliche e di turbine, sottoposte a un rapido logoramento a causa di un fenomeno chiamato « corrosione cavitazionale ».

Già, orticamente nell'acqua, o essendo investito da un getto, l'acciaio si ricopre di un infinito numero di bollicine ad altissima pressione, che, scoppiando a un rapidissimo movimento, ne lacerano notevolmente la superficie delle lamiere. La Lega scoperta dagli studiosi sovietici, essendo pari, o addirittura superiore, a quella di alcune leghe di noia minore importanza, si è scoperto, infatti, che la superficie di un corpo mobile — ad esempio un aereo — può essere distrutta dall'aria così come le eliche di una turbina vengono distrutte dall'acqua. Ciò avviene oltre la velocità del suono. La nuova lega potrebbe essere utilizzata, quindi, per la costruzione di aerei ad altissima velocità, di missili e di satelliti artificiali.

Le ricerche, comunque, continuano: è risolto il problema della corrosione cavitazionale nell'acqua, al laboratorio degli Urali sono certi di poter superare in breve tempo anche quello dell'analogo fenomeno nell'aria.

La morte delle bimbe ecuadoriane

Frana a Bibbian durante i funerali

Crollate sette case

Nostro servizio

BIBLIAN (Ecuador), 4. Proprio mentre si celebrava, in un'atmosfera di sommo desolazione, il rito funebre per le 104 vittime del crollo di Bibbian un cupo rumore, come di tuono, ha atteso la folla. Si è pensato a un terremoto. Era invece una enorme frana, conseguenza diretta della tempesta, che si abbatteva sul quartiere di Turumbamba.

Un'autentica cascata di fango e di grosse pietre si è abbattuta sul rione, e sette case — di « adobe », fango disseccato, come la scuola crollata venerdì — sono state completamente distrutte. Ma a quanto risulta dai primi rilievi, la gente di Bibbian era affluita tutta ai funerali delle quattro sore e dei bambini deceduti nel tragico crollo della cappella della scuola.

E' stato l'arcivescovo di Vuenca, Manuel Serrano, a celebrare la messa funebre; poi si è proceduto alla sepoltura delle quattro sore e dei novantasei bimbi (moltissime le femmine) e i cui corpi sono stati trovati fra le macerie. Mancano ancora quattro bambini, ma la polizia afferma che non è il caso di farsi illusioni: sono sicuramente morti e anche loro verranno trovati fra le rovine.

Non c'è praticamente una famiglia a Bibbian (una cittadina di tremila abitanti) che non sia in lutto. Singhiozzanti, in abito nero, familiari e amici si sono raccolti nella chiesa, o sono rimasti nelle vie adiacenti, mentre monsignor Serrano recitava le preghiere dei defunti. Il fragore della frana ha smosso la folla, qualcuno è corso in direzione del rumore. Subito si è saputo quel che era successo. Gli abitanti di Turumbamba si sono precipitati a vedere. Sono state altre scene di disperazione: qualche donna in stato di choc è stata condotta all'ospedale ove già si trovano decine di ragazzi e bambini rimasti feriti nel crollo della cappella. Sicuramente, se la frana non fosse caduta mentre si teneva il rito funebre, Bibbian dovrebbe piangere ogni altra vittima.

Il numero dei ricoverati all'ospedale e in varie cliniche della zona per il crollo della scuola, si aggira ora sulla settantina. Le condizioni di alcuni dei feriti sono — molto serie — non ha però alcuna conferma la voce che si era sparsa in giornata, secondo cui dieci delle persone ricoverate sarebbero decedute.

German Garcia

Disastro in USA: 4 morti

Perduto il carico segreto



SAN FRANCISCO — Un « Superconstellation » da trasporto, con a bordo un carico di natura segreta della marina militare degli Stati Uniti, è precipitato mentre stava per atterrare all'aeroporto internazionale di San Francisco. Quattro dipendenti delle aviolinee « Slick », noleggiatrici del quadrimotore, sono morti nella sciagura. Un portavoce delle aviolinee ha confermato che l'apparecchio trasportava materiale segreto, probabilmente di grande importanza strategica. Nella telefoto: i rottami dell'aereo.

Si giustificano i macellai romani

Per il «bovis» nessuna colpa

Il processo contro i 101 macellai romani accusati di varie contravvenzioni di froda in commercio, per aver posto in vendita carne ringiovanita col «bovis» (cioè di una polverina a base di solfito di sodio), è iniziato ieri mattina al «Palazzaccio», nell'aula della Corte d'Assise d'Appello. Già fissato per il 21 gennaio, il processo non poté svolgersi in quella data perché la pretura di Roma (i reati di cui devono rispondere i macellai sono, appunto, di competenza del pretore) non aveva un'aula sufficiente per accogliere tutti gli imputati. Solo 10 degli accusati non si sono presentati davanti al pretore, dottor Cochetti,

il quale, dopo l'appello, ha iniziato subito gli interrogatori ai macellai, che si davano quasi l'uno sull'altro nell'aula gremitissima, si sono avvicinati velocemente sulla pedana dei testimoni.

Deposizioni di rilievo non ce ne sono state: la maggior parte degli accusati hanno ammesso di aver fatto uso della polverina, ma hanno aggiunto d'esser stati convinti che la sostanza era del tutto innocua. Altri hanno preferito negare, o limitare al minimo (qualche chilo di carne « ringiovanita » e non più) la loro responsabilità. Interrogati circa metà degli imputati, il processo è stato rinviato a questa mattina.

NON ASPETTATE IL SECONDO COLPO DI TOSSE



BRONCHIOLINA

COMBATTE TOSSE, RAUCEDINI, MAL DI GOLA

BRONCHIOLINA

COMBATE TOSSE, RAUCEDINI, MAL DI GOLA

BRONCHIOLINA

BRONCHIOLINA

storia politica ideologia

Gli atti del Congresso internazionale di Milano

Lavoratori e sindacati di fronte al progresso tecnico

Dal 28 giugno al 3 luglio 1960 ebbe luogo a Milano un congresso internazionale di studio sul progresso tecnologico e la società italiana, organizzato dal Centro di Prevenzione e Difesa Sociale. Una buona parte dei risultati di questo congresso erano stati già resi noti attraverso una serie di volumi negli scorsi anni. L'editore Feltrinelli pubblica adesso gli atti della sezione dedicata a **Lavoratori e sindacati di fronte alle trasformazioni del processo produttivo** (Milano, 1962, Vol. I, pagine 730, L. 8000; Vol. II, pagine 461, L. 6000). L'opera, che comprende nel primo volume i contributi, saggi, inchieste di vari autori e nel secondo ricerche e inchieste di M. Allione, A. Anfossi, F. Barbano, L. Gallino, P. Gallo, C. Marletti, è curata da Franco Momiagliano, cui si deve anche l'ampia relazione di sintesi che vengono riassunte e discusse le varie posizioni espresse negli interventi.

I materiali così raccolti presentano un eccezionale interesse, e forniscono, come sottolinea la prefazione « uno strumento di indagine di questi fondamentali problemi della nostra società, quale mai sinora era stato realizzato in Italia ». In effetti, sull'atteggiamento dei lavoratori italiani e delle loro organizzazioni nei confronti dei mutamenti tecnologici e organizzativi all'interno della fabbrica correvano per la verità, prima del Congresso nazionale, idee piuttosto vaghe e che esprimevano opinioni spesso discordanti.

Su questo punto i risultati raccolti in questa pubblicazione permettono di dare una chiara risposta: i lavoratori, in genere, guardano alla introduzione di nuove macchine più perfezionate con un atteggiamento largamente positivo. Ma non senza preoccupazioni, e anzi, tanto meno, soltanto un deterioramento: al contrario, anche se dalle varie inchieste la cosa non sia stata forse abbastanza posta in luce, l'amore per il progresso tecnico e organizzativo corrisponde a quella che Gramsci chiamava « la coscienza di produttori ».

Sorgono, tuttavia, di fronte ai mutamenti tecnologici, talune perplessità e preoccupazioni: si teme che un aumento indiscriminato di produzione possa portare a una crisi di sovrapproduzione (ossia, di prodotti non richiesti) e, di conseguenza, che si valutano le possibilità della disoccupazione « tecnologica », degli spostamenti ad altri incarichi di lavoro meno qualificati, e via dicendo. Appare cioè come alla « coscienza di produttori », si oppone la realtà della struttura capitalistica, la anarchia della sua produzione e dello stesso mercato del lavoro. Assurda appare quindi l'accusa corrente agli organismi sindacali di essere « contro » il progresso tecnico; particolarmente assurda nel caso dei sindacati italiani che, siano essi la CGIL, la CISL o la UIL (tutte e tre presenti al Congresso con autorevoli relazioni) hanno ribadito chiaramente le loro posizioni del resto già note, a questo proposito.

Tali posizioni così riassunte da Momiagliano: « Ci pare che dai contributi presentati emerge evidente lo sforzo operato dai sindacati in Italia per sfuggire, di fronte al progresso tecnico, al duplice pericolo di una posizione subalterna; lo sforzo, da una parte, di evadere da una determinazione storica che tende a confinare il sindacato all'esterno dell'azienda, in una posizione ritardatrice (o al limite neo-luddista); e lo sforzo, per converso, di sottrarsi a un'attitudine passiva che lo porta, all'interno della

azienda, a farsi assorbire dallo stesso processo di trasformazione della produzione. Questo ultimo pericolo è particolarmente avvertito dai sindacalisti della CGIL. Non a caso Bruno Trentin inizia il suo intervento ponendo l'accento proprio su questo problema: « Risulta chiaro — egli scrive — da un esame attento della politica assunta dalla CGIL di fronte alle trasformazioni tecnologiche e organizzative della produzione, la sua preoccupazione di salvaguardare e di rafforzare l'autonomia di negoziazione del sindacato, in modo che lo sforzo del sindacato per la conoscenza delle trasformazioni tecnologiche, per la individuazione e la negoziazione delle loro possibili ripercussioni sociali, negative o positive che siano, non comporti mai una subordinazione del sindacato rispetto alla gestione imprenditoriale del progresso tecnico. In qualche modo, per sé la fine dell'esistenza del sindacato come forza autonoma di contrattazione ».

In realtà infatti ogni prospettiva diversa, ogni concezione che punti sul « sindacato aziendale » come strumento unico o prioritario di azione operata al livello sindacale, rischia di rendere tale azione subalterna rispetto alle posizioni padronali e di cadere, in un modo o nell'altro, nello « aziendalismo »: non può esservi alternativa, ma bensì complementarietà tra azione generale e azione aziendale.

Ma questo aspetto sindacale dei problemi coinvolti nella tematica « lavoratori e progresso tecnico », anche se di particolare rilievo, è ben lungi dall'essere i motivi di interesse della raccolta curata da Momiagliano. In molti scritti si profila infatti con chiarezza il livello generale e problematico del conflitto sul terreno strettamente « umano » del progresso tecnico stesso. Osserva a questo proposito Antonio Tatò, della CGIL: « Ci si consenta allora di dire, a mo' di conclusione, che oggi in Italia — in questa fase in cui anche il progresso tecnologico, sotto segno capitalistico, ha concorso a far sì che ogni desiderio di benessere venga scambiato o contrabbandato per bisogno umano, quale che sia la categoria sociale che lo avanzi, e venga distorto in una serie di consumi svuotati di estrinsecità qualsiasi gerarchia qualitativa

in luce i tratti essenziali. La rinascita sindacale, la formazione di un schieramento unitario di tutti i lavoratori non nacque per volontà, o non nacque soltanto per volontà, di gruppi dirigenti e di singoli uomini (anche se questi avevano la statura di Giuseppe Di Vittorio, di Achille Grandi, di Giovanni Roveda, di Bruno Buozzi e dei loro valorosi compagni) bensì furono il frutto stesso della presa di coscienza e della lotta delle grandi masse operaie e contadine, del Nord come del Sud.

Il libro si inizia richiamando sinteticamente il valore, addirittura internazionale, degli scioperi del marzo 1943 e aggiunge a questo proposito un particolare assai significativo: che fu in seguito a quella eroica riscossa proletaria che gli studenti antifascisti dell'Università di Roma, il 21 aprile e il 1. maggio 1943, organizzarono due manifestazioni. Il 1. maggio, ad esempio, gli studenti distribuivano all'Università questo volantino: « Cittadini di Roma, il fascismo sta portando alla distruzione la nostra Italia. Seguite l'esempio dei nostri fratelli del Nord, dimostrate contro la dittatura. Abbasso il fascismo, viva i lavoratori del Nord, grande la guerra! ».

Un capitolo di grande interesse è dedicato al 25 luglio e agli avvenimenti che, sotto il governo Badoglio, portarono alla nomina di commissari delle Confederazioni dei lavoratori: era qui l'inizio della rinascita del sindacato libero, il primo frutto dello sviluppo unitario che la Resistenza doveva celebrare e cementare. Il lettore

entra quindi nel vivo della atmosfera cospirativa e segue le tappe di quel processo che alla liberazione di Roma doveva, il 13 giugno 1944, venire sancito dal patto d'unità sindacale e quindi dalla creazione di una unica confederazione. La CGIL raggruppava i lavoratori orientamento comunista, socialista, cattolico, di altri schieramenti politici, e senza partito. Giuseppe Di Vittorio, Achille Grandi e Oreste Lizzadri, pretori segreti generali, proprio da quel giorno iniziarono la loro intensa attività.

Quel dannato marzo 1943

in luce i tratti essenziali. La rinascita sindacale, la formazione di un schieramento unitario di tutti i lavoratori non nacque per volontà, o non nacque soltanto per volontà, di gruppi dirigenti e di singoli uomini (anche se questi avevano la statura di Giuseppe Di Vittorio, di Achille Grandi, di Giovanni Roveda, di Bruno Buozzi e dei loro valorosi compagni) bensì furono il frutto stesso della presa di coscienza e della lotta delle grandi masse operaie e contadine, del Nord come del Sud.

Il libro si inizia richiamando sinteticamente il valore, addirittura internazionale, degli scioperi del marzo 1943 e aggiunge a questo proposito un particolare assai significativo: che fu in seguito a quella eroica riscossa proletaria che gli studenti antifascisti dell'Università di Roma, il 21 aprile e il 1. maggio 1943, organizzarono due manifestazioni. Il 1. maggio, ad esempio, gli studenti distribuivano all'Università questo volantino: « Cittadini di Roma, il fascismo sta portando alla distruzione la nostra Italia. Seguite l'esempio dei nostri fratelli del Nord, dimostrate contro la dittatura. Abbasso il fascismo, viva i lavoratori del Nord, grande la guerra! ».

Un capitolo di grande interesse è dedicato al 25 luglio e agli avvenimenti che, sotto il governo Badoglio, portarono alla nomina di commissari delle Confederazioni dei lavoratori: era qui l'inizio della rinascita del sindacato libero, il primo frutto dello sviluppo unitario che la Resistenza doveva celebrare e cementare. Il lettore

entra quindi nel vivo della atmosfera cospirativa e segue le tappe di quel processo che alla liberazione di Roma doveva, il 13 giugno 1944, venire sancito dal patto d'unità sindacale e quindi dalla creazione di una unica confederazione. La CGIL raggruppava i lavoratori orientamento comunista, socialista, cattolico, di altri schieramenti politici, e senza partito. Giuseppe Di Vittorio, Achille Grandi e Oreste Lizzadri, pretori segreti generali, proprio da quel giorno iniziarono la loro intensa attività.

Un libro di Oreste Lizzadri

IL LAVORO ITALIANO

Tutta la Nazione combatte per la sua Pace

Via i nazisti dall'Italia!

RIPRESA

Torna Garibaldi

Il primo e unico numero del «Lavoro italiano», uscito l'11 settembre 1943

Notiziario di storia economica

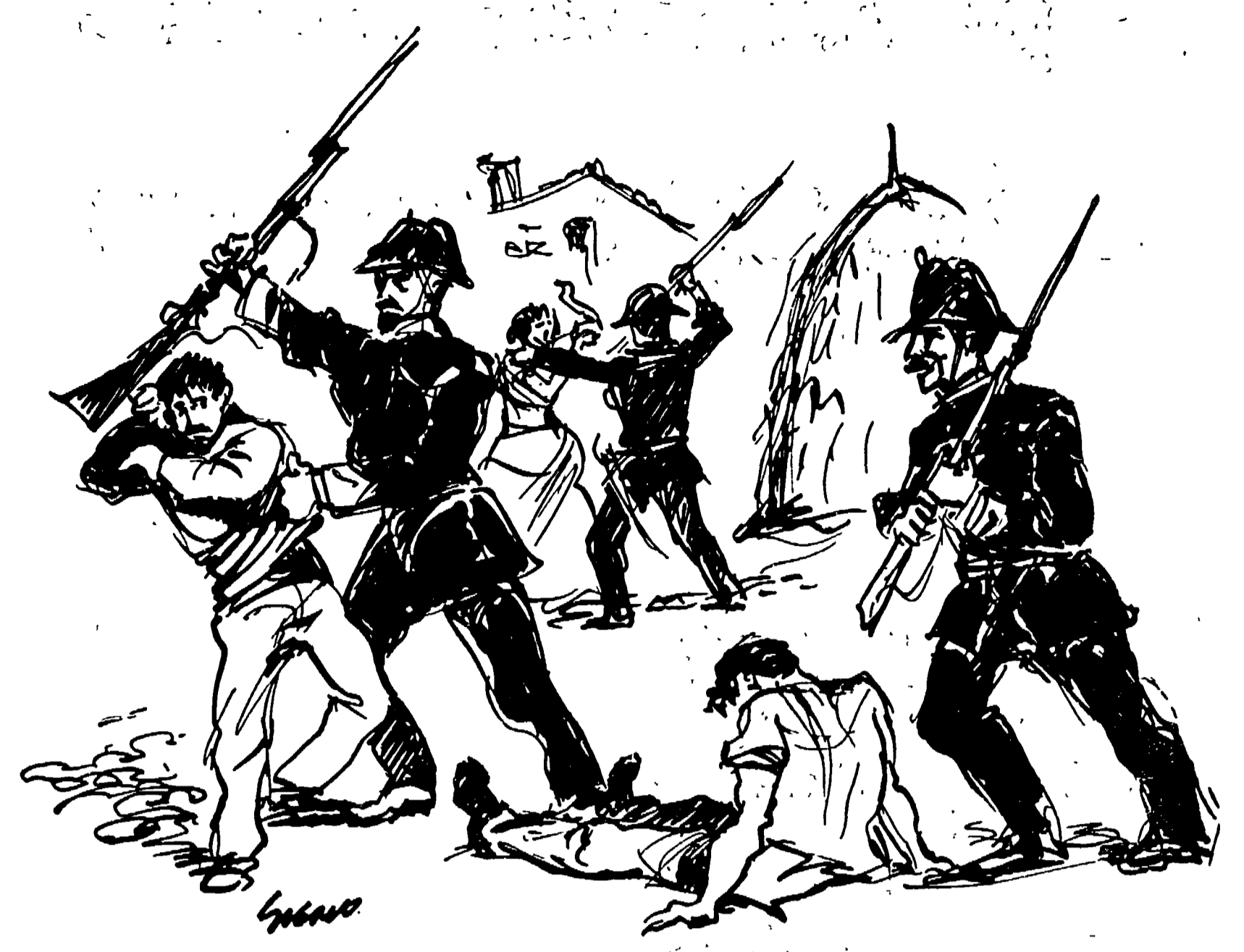
L'ISTITUTO «G.G. FELTRINELLI» ha pubblicato il primo volume di un'opera su un'importante iniziativa: una grande bibliografia dell'economia degli Stati italiani prima dell'unificazione. Il volume, che raccoglie ben 4323 titoli ed è corredato da utilissimi indici analitici, è stato preparato da Francesco Sirgo.

IL N. 4-5 DEL 1962 della *Rivista della Shell italiana* recentemente comparso è interamente dedicato a « I cinquant'anni della Shell italiana ». Se si devono considerare di estremo interesse alcuni scritti che una serie di dati relativi all'industria petrolifera e in particolare al gruppo Shell in esso raccolti, appare del tutto inutile andare alla ricerca di ciò che pubblicazioni del genere dovrebbero dare e che invece non danno mai o quasi mai.

PROSEGUENDO LA PUBBLICAZIONE di « successi e numeri unici » riguardanti particolari questioni dell'economia italiana — un'attività che questa rivista più ormai vanta come tradizionale — « Mondo economico » esce con il fascicolo di 31 dicembre 1962, un saggio su *La finanza pubblica: 1850-1875*, che si presenta come un tentativo di considerazione complessiva del problema dopo le recenti ricerche sull'argomento pubblicate nell'*Archivio economico dell'unificazione italiana* edito dall'I.R.I. ed il volume documentario curato da Luigi Izzo. *La finanza pubblica nel primo decennio dell'unità italiana*, comparso nella collana « L'organizzazione dello Stato. Studi e testi nel centenario dell'Unità » dell'editore Giuffrè.

NEL N. 4 DEL 1962 DI « SCIENCE AND SOCIETY » si può leggere un vivace scritto di Ronald L. Meek sulla *Marx's doctrine of increasing misery*. Dopo essersi chiesto per quanto tempo ancora i marxisti potranno andare avanti con una teoria dello sviluppo capitalistico collegata a leggi tendenziali che non sembrano più comparire in superficie e con la spiegazione di ciò riferita a continuità al peso di forze contrapposte, Meek conclude affermando che il compito che si prospetta oggi come irrimediabile per gli economisti marxisti è quello di adoperare il metodo e gli strumenti di Marx per individuare le « leggi di movimento » del capitalismo contemporaneo con lo stesso spirito e la stessa immaginazione con la quale Marx individuò quelle del capitalismo di cento anni fa.

Nel 1886 i contadini mantovani furono accusati di rivolta contro lo Stato e trascinati davanti alle Assise di Venezia



Repressione di uno sciopero

«La boje!»

Era il grido del proletariato agricolo della Padana: « Bolle! » - La cronaca del processo e i resoconti giornalistici di Andrea Costa L'arringa di Enrico Ferri



« La boje! », gridavano i contadini quando vedevano passare i proprietari terrieri

« Nell'Aula delle Assise, ampia fredda, penetra — a ondate — la luce di un sole pallido. Gli accusati, precudati e seguiti da un buon nerbo di carabinieri, entrano e vanno ad occupare i loro scanni. Il pubblico, non molto numeroso, se li mostra e se li nomina. Come s'ha telegrafato, strano e pittorresco è l'aspetto che offrono gli scanni degli accusati. Il De Bon, il Melesi, il Nizzoli e l'Avignani, tutti gli altri sono contadini lavoratori dei campi, giornalisti, magazziniere e magre, dai muscoli forti, vestiti di fustagno, che sanno appena, e taluno non sa leggere e scrivere. E pare si domandano per quale ragione mai si trovino di fronte a questo mucchio di curiosi e questi pubblici spettatori — a questi avvocati in toga — a questi giudici, mentre i figli e le mogli aspettano... Singolare contrasto col banco di contadini, offesi, quello dei giurati: chi dottore, chi marchese, possidenti la maggior parte ben vestiti e fiorenti. Accusati e giurati, un banco contro banco, classe contro classe: ricchi e poveri ».

« Dieci comandamenti del lavoratore », elementare documento di propaganda socialista tra i contadini. « Non rubare — diceva il settimo comandamento — e non lasciare che ti si rubi poiché è da mitchioni lasciati portare via da colui che nulla produce e se la spassa, e si diverte l'intero giorno senza mai pigliare in mano la zappa, né il martello, né la penna ».

« Cominciai a comprendere che cosa di patriottismo fin da quando avevo sette anni. Non potei prendere parte alla prima spedizione del Mille, assieme a mio fratello, perché una sera ci scavalciò i quattrini. Andai però nella seconda spedizione: fui a Milano e a Volterra. A Volterra, invece, giungendo Garibaldi a Catania e passai sul confine come ufficiale di Stato Maggiore. Nel 1865, a Mantova, feci parte del Cuneo d'ordine, ossia del Club dei Nobili. Sentivo sempre parlare male dei reduci e dei difesi. Allora non mi occupavo di politica ma di partito conservatore già mi odiava perché mi consideravo una trasfuga. Nella Società dei reduci, di cui fui segretario parte, era un facchino decorato al valore il quale mi pregò di costituire una Società di facchini per far risparmiare le tariffe. Lo feci nel marzo 1884 ma si presentarono alcuni contadini che s'erano rivolti al Consolato Operativo per mettersi in loro sezione. Fra essi c'era il mio coaccusato Fiaccadori. Io mi schermii. Fiaccadori mi disse: « Ma noi contadini, non siamo uomini come gli altri? » Allora accettai e la nostra organizzazione si diffuse come un incendio. Mi chiesero di essere segretario del movimento. Vi risposi: nella nostra provincia 200.000 contadini patiscono la fame e la piagra, mentre i nostri landari, vengono a Mantova all'epoca del raccolto, prendono i soldi e poi vanno a spenderli a Milano, a Roma, a Parigi, a Londra (monastero d'approvazione nell'aula).

« Sono orgoglioso di dichiarare che a questi uomini, prima e dopo il giudizio penale, sia che ritornino liberi cittadini o — per ipotesi assurda — restando la spaccatura del forzato, ciascuno di loro è un uomo di dignità e uno dei più esatti documenti nel studio delle condizioni del proletariato agricolo della Padana sul finire del secolo scorso, condicio che dovevano protrarsi a lungo, anche nel nostro secolo.

« I corpi del reato »

« Ma il presidente del Tribunale cerca con mezzo di sorreggere i capi d'accusa. Uno dei « corpi del reato » è costituito da una strofetta che i contadini cantavano durante le loro riunioni e nel corso degli scioperi: « L'Italia l'è malada — Sartori l'è a dottor per farla guarir — agual la ediziona di questa legge di Stato era crollata nel corso degli interrogatori: era stato documentato che i contadini erano stati dei lavoratori agricoli. Alcuni medici avevano portato in aula la descrizione allucinata delle condizioni di vita dei contadini: altri avevano ricordato che se i lavoratori volevano dormire nelle stalle per riscaldarsi al calore del bestiame, dovevano prestare due o tre ore di lavoro in più. Un testimone aveva portato con sé un mazzo di « trame », radiografi di cui i contadini rifiutavano e che i contadini mangiavano negli innanzi di fame! ».

« Ci parli delle grida edizioni, di un testimone: « Una volta ho sentito con le mie orecchie: c'era uno sciopero e i contadini si accendevano con l'altro « questa volta al signor che tagliamo la testa ». A Bondonio si diceva la stessa cosa: tutti i contadini erano ammazzati tutti i contadini ». Presidente: « Si ricorda i

Completa assoluzione

« Il processo si conclude con l'assoluzione tutti gli imputati. Il telegramma spedito il 27 marzo dal corrispondente della Gazzetta di Mantova dice: « Completa assoluzione — accoglie sempre spero di stringere la mano (applausi) ». La difesa di Ferri parlò nel corso di due giorni e presentò in aula i più esatti documenti nel studio delle condizioni del proletariato agricolo della Padana sul finire del secolo scorso, condicio che dovevano protrarsi a lungo, anche nel nostro secolo.

« Gli atti del processo di Venezia ci ricordano oggi — in un periodo di così dense e tranquille lotte contadine — come il progresso dell'agricoltura italiana sia stato sempre legato « ad una dura, spesso sanguinosa, avanzata dei lavoratori della terra. Dagli scioperi del proletariato della Padana che voleva imporre le prime tariffe e al tempo stesso si lanciava nelle epiche gesta della bonifica delle « ralle » e della palude che ammorbava Rocca, a Maria Margotti, ai caduti per il riscatto del latifondo meridionale, dalle tirate di Sandonaci e di Marigliano alle attuali lotte dei braccianti, dei mezzadri, dei coltuttori diretti: non è difficile stabilire una continuità ideale, morale, politica, pur nel continuo inavvicinamento di obiettivi e di forme di azione. Una storia che va sconosciuta, insegnata a giovani. E ricordata, perché anch'essa aiuta a comprendere e più profitori significativi di quello che oggi accade nelle campagne ».

Diamante Limiti

« Le illustrazioni sono tratte dal volume « La boje! ». Edizioni Avanti!

Mentre l'ANAC indice un'assemblea dello spettacolo

I produttori contro la legge di censura

E' finito un amore



Rotto il fidanzamento fra l'attrice tedesca Romy Schneider e l'attore francese Alain Delon. I due attori sono stati fidanzati per qualche anno e non è la prima volta che si parla di rottura dei loro legami sentimentali

Venerdì al Valle la prima romana di «Arturo Ui»

le prime

Musica
Lieder moderni alla Deutsche Bibliothek

Un concerto così farebbe invidia a qualsiasi importante istituzione musicale che si proponesse davvero l'incremento culturale dei suoi abbonati e appassionati. Incredibile, ad es., che non sia mai saltato in testa a nessuno il grillo di presentare Adorno (terribile frusta musicale del nostro tempo) in veste di compositore. Non se ne scorda la Deutsche Bibliothek di Roma che ha infatti inaugurato, ieri, una interessante rassegna di Lieder del nostro tempo appunto con Quattro canti, op. 7, di Theodor Wiesengrund Adorno. Un nobile e onesto adeguamento al linguaggio schoenberghiano più che weberiano, articolato in una serietà limpida e in una cantabilità a poco spogliosa ma non troppo, quasi una via di mezzo, alla Berg. La verifica è venuta subito dopo con Cinque Lieder op. 1 di Webern, e le 15 poesie del Libro dei giardini pensili di Stefan George, op. 15, di Schoenberg. Composizioni che certamente slitano sulla musica nuova, come austeri numi tutelari, ma che sven-

Imminente il matrimonio della Schiaffino con Alfredo Bini

Si era diffusa ieri mattina, a Roma, riportata da un quotidiano di Milano, la notizia dell'imminente matrimonio tra l'attrice cinematografica Rosanna Schiaffino ed il produttore Alfredo Bini. Interrotta in merito, la madre dell'attrice non ha né smentito né confermato la notizia. Da Genova si apprende inoltre che nella chiesa di S. Rocco di Borgoretti (un quartiere di Genova città) non sono state espese le pubblicazioni, ma è invece confermata la richiesta dell'atto di battesimo, e all'Anagrafe, di quello di nascita della Schiaffino Parenti dell'attrice ancora residenti a Borgoretti, hanno detto al parroco che Rosanna voleva sposarsi - in tutta tranquillità ad Anzi e a Pompei.

di fistina Rugantino fa la more co Rossella

Le dimissioni di Goffredo Lombardo approvate dall'A.N.I.C.A.

Due fatti nuovi — sebbene attesi — sono scaturiti nella giornata di ieri in merito al problema della censura, esplosi in questi ultimi giorni dopo il sequestro di Viridiana, di Luis Buñuel e la definitiva scansellatura del film di Marco Ferreri, L'ape regina. La «consulenza» indetta dall'Associazione degli autori cinematografici, alla quale sono intervenuti i circoli dell'industria, dei circoli ricreativi, dei circoli ed organizzatori una Assembla nazionale dello spettacolo per dare inizio a una azione compatta per la difesa della libertà d'espressione. Nello stesso tempo, anche i produttori si sono schierati apertamente contro l'istituto censorio previsto dalla legge dell'aprile dello scorso anno.

La posizione dei produttori è precisata in un ampio comunicato che contiene indubbiamente degli elementi di equivoco che ci sembrano tuttavia testimoniare lo stato di disagio determinato dalla pesante offensiva scatenata contro la libertà d'espressione. E' noto che l'ANAC ha in mente da tempo un progetto di «autocensura» — un esempio di quella americana: progetto rimasto tale dopo l'approvazione della nuova legge di censura, alla quale l'ANAC aveva aderito. O meglio, a dispetto dell'ANAC e del sindacato giornalisti cinematografici, che avevano condannato la nuova legge, rifiutandosi nel contempo di designare propri rappresentanti nelle commissioni di censura. L'ANAC aveva regolarmente designato i propri rappresentanti, avallando così l'esistenza dell'istituto censorio.

Al termine della riunione di ieri, i produttori hanno votato un ordine del giorno nel quale si rileva l'inefficienza «di quella che avrebbe dovuto essere la principale garanzia della nuova legge circa la limitazione della competenza territoriale dell'Autorità giudiziaria», si rilevano altresì «gli inconvenienti derivanti da alcune recenti innovazioni di procedura nei lavori delle Commissioni di revisione e dalla mancanza di uniformità e di certezza di indirizzo nei criteri di valutazione da parte delle commissioni stesse»; si riafferma «il principio, sempre sostenuto dall'ANAC, per la sostituzione della revisione amministrativa preventiva (la censura, n.d.r.) con l'autocensura»; si approvano all'unanimità le dimissioni di Lombardo, al quale il direttivo dell'ANAC ha espresso il proprio, solido ap-

prezzamento e si invitano gli altri rappresentanti dell'Unione produttori nelle Commissioni di revisione a soprassedere alle loro dimissioni, in attesa sia dell'esito del giudizio su Viridiana, sia di precise garanzie sulle richieste già presentate in merito agli inconvenienti di funzionamento delle commissioni di revisione amministrativa.

Elementi di equivoco, abbiamo detto. Ed infatti i produttori sostengono la «sostituzione della revisione amministrativa preventiva», cioè della censura, con un progetto di «autocensura» che probabilmente non risolverebbe nulla ed al quale sono contrari gli stessi autori cinematografici; ma nello stesso tempo invitano a soprassedere alle dimissioni «in attesa di precise garanzie sul funzionamento delle commissioni». Non è un mistero che gli stessi produttori sono condizionati dall'intera ANAC, cioè dalla Associazione delle industrie cinematografiche nella quale confluiscono tutte le altre branche del settore; e anche sotto questo profilo si possono forse spiegare meglio i numerosi «no» e «sì» del comunicato di ieri. Ciò che scaturisce chiara e netta è la condanna dell'istituto censorio, strumento di repressione delle idee più che di salvaguardia del buon costume.

E' chiaro comunque che il problema di contestare la validità e l'esistenza dell'istituto censorio non è meno attuale di prima. La gravità dei ripetuti attentati alla libertà di espressione lo pone in primo piano; gli autori cinematografici, il sindacato giornalisti cinematografici e le forze democratiche si impegneranno sempre di più per giungere a questo risultato, che è quello della abolizione della censura, di qualsiasi natura.

Il problema verrà messo ulteriormente a fuoco nella «assemblea» decisa ieri al termine della riunione svoltasi presso la ANAC ed alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni sindacali della FILS, UIL, FULS e FIALS del Sindacato autori drammatici, della Federazione degli Artisti della Società attori italiani, del Sindacato giornalisti cinematografici, della Federazione dei circoli del cinema, della AS. social'one operatori, dell'Associazione ricreativa culturale italiana e di altre categorie del mondo dello spettacolo. E' stato deciso all'unanimità — dopo un'ampia discussione nella quale sono intervenuti Gino Vistanti, Nanni Loy, Battistadori, Cortina, Ugo Pirro, Giorgio Moscon e Mario Gallo — di organizzare una assemblea nazionale dello spettacolo per discuterne i problemi ma, soprattutto, per dare inizio a una azione immediata e compatta per la difesa della libertà di espressione. L'assemblea avrà luogo in un teatro di Roma tra una quindicina di giorni.

Antonioni parla del «Deserto rosso»

«Non sarà un film comico»



Michelangelo Antonioni realizzerà forse un film in America. Lo ha detto lui stesso, precisando inoltre di avere ricevuto dagli Stati Uniti molte vantaggiose offerte.

Parlando del suo prossimo film a colori, Antonioni ha ribadito di avere cambiato, per la terza volta, il titolo. Dopo avere scartato Tecnicamente dolce e Celeste e verde, il regista dell'Eclisse ha deciso di intitolarlo Deserto rosso. «Non c'è una ragione precisa — ha detto Antonioni — ma sento che, terminata la proiezione del film, lo spettatore lo troverà giusto».

Deserto rosso sarà ambientato a Ravenna e nella circostanza di avere cambiato, per la terza volta, il titolo. Dopo avere scartato Tecnicamente dolce e Celeste e verde, il regista dell'Eclisse ha deciso di intitolarlo Deserto rosso. «Non c'è una ragione precisa — ha detto Antonioni — ma sento che, terminata la proiezione del film, lo spettatore lo troverà giusto».

E' vero, invece, che Antonioni si fa spesso vedere in giro per Roma e negli studi di un produttore, con una ristretta troupe di tecnici e con un unico soggetto: Monica Vitti. A Monica, Antonioni fa indossare gli indumenti più svariati, sui quali aggiunge foulard, cappelli, pellicce di diverso colore.

«Nel film — ha proseguito il regista — ci sarà più fantasia che nei miei precedenti: vi sarà inserita anche una favola, ma sarà sempre un film realistico e anche se verrà pronunciata qualche battuta divertente, decisamente drammatico. Il mio progetto di fare un film comico rimane vivo, ma vorrei, prima di decidermi in questo senso, provare con uno sketch. Nel Deserto rosso i sentimenti dei personaggi saranno più caldi, più comuni, più normali: credo che nessuno potrà giudicare questo film epigrammatico».

I protagonisti di Deserto rosso saranno, com'è noto, Monica Vitti, Hardy Kruger, Enrico Maria Salerno e forse Enrica Valderi. Gli attori per i ruoli secondari Antonioni li sceglierà a Ravenna e perché — dice — Ravenna è molto ricca di filodrammatiche di qualità. Salerno e la Vitti saranno marito e moglie. Kruger un loro vecchio amico. «Non si tratta, però — ha precisato Antonioni — del solito triangolo sentimentale. Tema del film è il diverso comportamento che ciascuna di queste tre persone ha di fronte alla realtà. Le mie intenzioni sono le stesse, come nell'Avventura, come nella Notte, come nell'Eclisse: cambiano le situazioni, e i per-

U controcanale vedremo

Un posto nello spazio

Piuttosto singolare il servizio speciale del Telegiornale (il primo di una serie su vari argomenti di attualità, ci viene annunciato) trasmesso ieri sera sul canale nazionale. Argomento: il lancio del primo satellite artificiale italiano, il San Marco. Tra i tanti punti di vista dai quali un simile argomento poteva essere affrontato, in verità, non immaginavamo proprio ci potesse essere quello sociologico. E sbagliavamo.

Il servizio del Telegiornale, infatti, è cominciato proprio con un'indagine sociologica su Perdasdefogu, il paese sardo nel quale è stata installata due anni fa la prima base spaziale italiana che, onorariamente, è stata soprannominata la «Capo Canaverl d'Italia».

Nanni Cardona e Piero Forcella, autori del documentario (ha collaborato un terzo autore dal nome agiurale di Alberto... Luna), hanno cercato di sapere quali conseguenze l'installazione di una base spaziale abbia apportato in un ambiente povero e primitivo come quello della provincia sarda. Un'indagine curiosa, ma piuttosto interessante, anche se condotta naturalmente a volo di uccello. Ancora una volta abbiamo scoperto che l'Italia è sempre l'Italia. Base spaziale o no, i problemi dei quali abbiamo sentito parlare sono stati quelli del lavoro, dei prezzi, dei rapporti tra i giovani e le ragazze del paese, turbati dall'arrivo degli osteri.

Tutto sommato, questa base di lancio, destinata a collegare il futuro, rappresentata dai satelliti artificiali, al passato, impersonato dalla miseria e dall'arretratezza delle terre sarde, non è riuscita a farsi apprezzare dagli abitanti del paese più di una qualsiasi caserma o campo di aviazione.

Gli amministratori comunali e i cittadini di Perdasdefogu non ci sono sembrati soverchiamente emozionali o commossi d'essere stati scelti come protagonisti; sia pure indotti, del primo esperimento spaziale italiano, e si sono attenuti al compito che ci potrebbe anche essere considerato istruttivo: chi considera un essere progressivo guadagnare cinquantamila lire al mese e conosce il ballo come forma suprema di divertimento (a quanto ci è stato dato di capire gli avieri della base hanno requisito anche l'unico cinema del paese), non ha molti motivi per compiacersi del fatto che l'Italia è il quarto paese del mondo a tentare l'avventura spaziale.

D'altra parte, la modestia di questa avventura è apparsa dalla seconda parte del documentario, dedicata appunto al valore scientifico del lancio. Non abbiamo saputo quanto esso ci costerà; ma, francamente, sarebbe stato interessante conoscere il parere che in proposito nutrono gli scienziati italiani che sono continuamente costretti a chiedere fondi allo Stato per mandare avanti la normale ricerca scientifica. Sarebbe stata un'altra indagine e, probabilmente, sarebbe risultata interessante quanto quella svolta a Perdasdefogu.

La trasmissione di stasera della rubrica del 1° canale «Poeti nel tempo» sarà dedicata a Edgar Lee Masters. Masters nacque a Garnett, nel Kansas, nel 1899. Dopo aver studiato al College, entrò come praticante nello studio legale del padre. Nel 1891 si trasferì a Chicago, dove nel 1898 pubblicò i primi versi sotto il titolo A book of verses (Un libro di versi). Ma non ebbe successo. Pubblicò poi successivamente raccolte servendosi di pseudonimi: col suo nome, invece, scrisse drammi in versi scolti.

Nel 1915 uscì in volume la Spoon River Anthology, l'opera che lo ha reso celebre. E' una raccolta di circa duecento immagini di epitafi che rivelano la vita segreta di un villaggio americano. Era un atto d'accusa contro la società provinciale americana e divenne subito un «best-seller».

Luttazzi migliora (è fuori pericolo)



Le condizioni del maestro Lello Luttazzi, dopo il grave incidente automobilistico di ieri, vanno migliorando. I medici che lo hanno in cura all'ospedale di Tortona lo hanno dichiarato oggi pomeriggio fuori pericolo. Il chitarrista Franco Cerri, che viaggiava sull'auto di Luttazzi e che era stato coinvolto nello stesso incidente, riportando lesioni, comunque, ha trascorso una buona notte e il suo stato non desta nessuna preoccupazione.

All'ospedale di Tortona continuano ad arrivare telefonate da parte di amici e di conoscenti dei due musicisti, che chiedono notizie sulle loro condizioni.

Rai U programmi

radio	primo canale	15: terza classe
8.30 Telescuola	a) Record b) il gatto Felix	di istruzione popolare (Ins. Orsini Gasparini)
17.30 La Tv dei ragazzi	della sera (1ª edizione)	racconta di pittura, scultura, architettura
18.30 Corso	19.00 Telegiornale	19.15 Le tre arti
19.00 Telegiornale	19.50 Rubrica	20.15 Telegiornale Sport
19.15 Le tre arti	20.30 Telegiornale	21.05 Mala Hari
19.50 Rubrica	21.05 Mala Hari	22.45 E. Lee Masters
20.15 Telegiornale Sport	22.45 E. Lee Masters	23.20 Telegiornale
20.30 Telegiornale	23.20 Telegiornale	

SECONDO	secondo canale
8.30 Telescuola	21.05 Telegiornale
17.30 La Tv dei ragazzi	21.15 La Tv nel mondo
18.30 Corso	22.20 Santo e Johnny
19.00 Telegiornale	22.45 Sei giorni
19.15 Le tre arti	23.20: Notte Sport



Greta Garbo, protagonista del film «Mala Hari» in onda sul primo canale alle 21,05

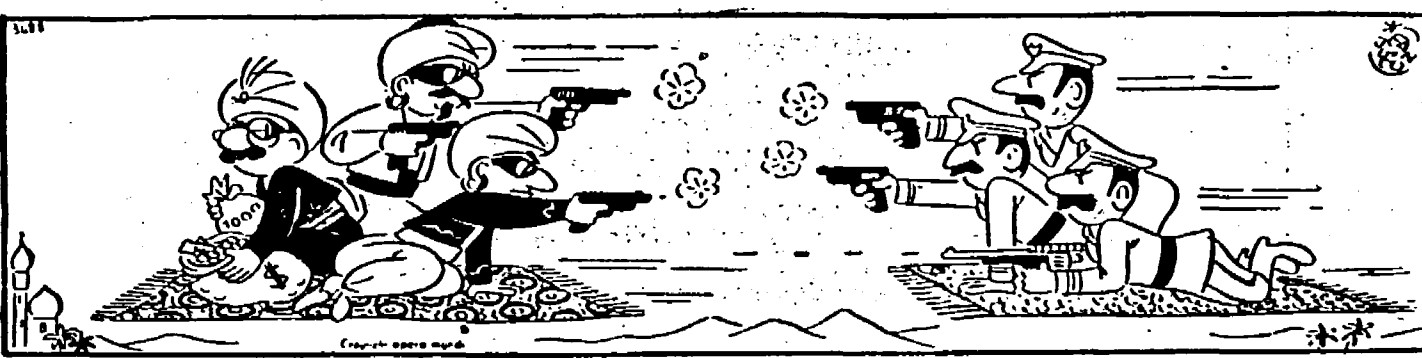
Il dott. Kildare di Ken Bald



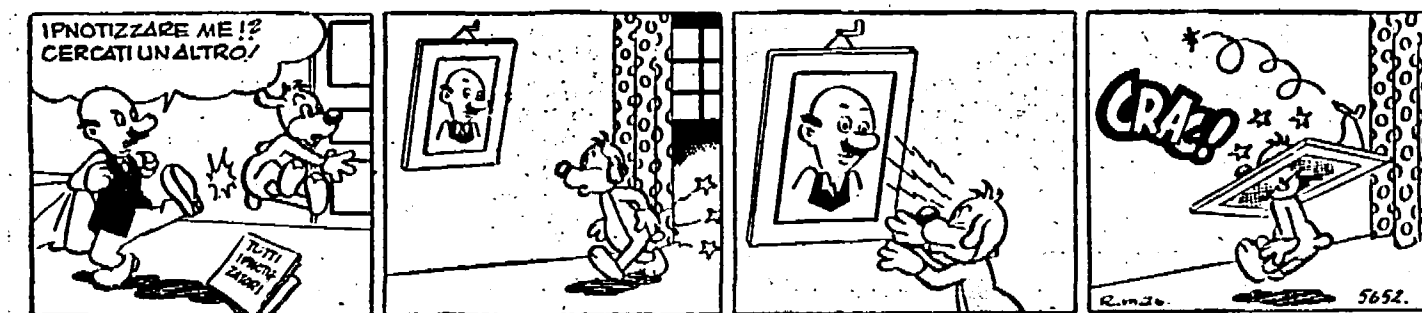
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Oscar di Jean Leo



Pif di R. Mas



Ultima della 'Fiera' di Tosatti e prima di 'Cenerentola'

Oggi riposo. Domani, alle ore 21, ultima replica...

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco, 16) Tel. 688.653. Alle 21.15: «Erano tutti miei figli»...

GOLDONI (Tel. 451.248) MILLIMETRO (Tel. 451.248) Alle 21.30 Cia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma...

TEATRO PARIOLI Scanzonatissimo 63 Ore 21.15 OGGI E DOMANI ESAURITO per GIOVEDÌ VENERDI e SABATO...

PIRANDELLO Alle 21.30 Cia del Teatro d'Oggi in: «Le ragazze di Viterbo»...

TEATRO PARIOLI Scanzonatissimo 63 Ore 21.15 OGGI E DOMANI ESAURITO per GIOVEDÌ VENERDI e SABATO...

PIRANDELLO Alle 21.30 Cia del Teatro d'Oggi in: «Le ragazze di Viterbo»...

PIRANDELLO Alle 21.30 Cia del Teatro d'Oggi in: «Le ragazze di Viterbo»...



Giorgio Albertazzi in «ALLORA VAI DA TORPE»...

TEATRO PARIOLI Scanzonatissimo 63 Ore 21.15 OGGI E DOMANI ESAURITO per GIOVEDÌ VENERDI e SABATO...

Lettere all'Unità

Ai conservatori fa paura il risveglio della cultura

Caro direttore, il Comitato direttivo del nostro circolo approva e sottoscrive pienamente l'anelito degli intellettuali milanesi...

nostante il cosiddetto «nuovo corso» di centro-sinistra. La prima cosa da fare è quella di respingere le provocazioni liberistiche e superconservatrici in tutti i campi...

I l.b.c. ricorderanno le promesse non mantenute

Signor direttore, da circa un anno, qui in questo sanatorio, è stato costituito un Comitato miglioramenti...

loro e per le loro famiglie. Ora siamo vicini alle elezioni. Credo che il governo tra poco si ricorderà di quel milione e più di l.b.c. che andranno alle urne...

Gli piacciono le canzoni italiane e vuole corrispondere Signor direttore, sono un giovane polacco e anche lettore dell'Unità...

Ecco cosa bisogna contrapporre alla fazziosità della RAI-TV Caro compagno direttore, se accendiamo la radio alle 7, il programma nazionale ci comincia a trasmettere il primo Giornale radio e continua...

minazione non ne fanno e i comunisti debbono pagare come tutti gli altri cittadini. Ora mi si chiederà dove voglio arrivare con questa mia lettera...

Aderite alla nostra petizione popolare e fatela firmare Domenica abbiamo lanciato la petizione che qui sotto pubblichiamo...

emissioni: Austria 5 emissioni; Belgio 10 emissioni; Bulgaria 17 emissioni; Cecoslovacchia 14 emissioni...

torale e la DC cercherà sempre di più di utilizzare (a suo esclusivo vantaggio) la radio e la televisione. Mi sembra un punto d'onore...

GIUSEPPE FIARULLA Segretario della cellula dello stabilimento Montecatini Barletta (Bari)

Form for 'ALLA PRESIDENZA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI' with fields for name, address, and city.

schermi e ribaltele

- ITALIA (Tel. 848.030) Il mio amico Benito, con P. De Filippo... MASSIMO (Tel. 751.277) Sodoma e Gomorra, con Stefano Granger... RIVOLI (Tel. 460.888) Lo spione, con P. Belmonte...

- PORTUENSE La valle della vendetta, con J. S. J. P. PRENESTE Chiuso per restauro... TRIESTE (Tel. 810.003) La spada del deserto... VENTURO APRILE (884.577) Sodoma e Gomorra...

- ROMA Guardia, ladro e cameriera... SALA S. SATURNINO Riposo... SALA SESSORIANA (Piazza S. Croce in Gerusalemme) Riposo...

- AVVISI ECONOMICI BRACCIALI - COLLANE - ANELLI - CATENINE - ORO... AVVISI SANITARI Medico specialista dermatologo... ENDOCRINE studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni...

Dopo la clamorosa vittoria di Modena

Saltato un altro «muro» dell'atletica

Roma può ancora tornare tra le prime

Nikula: oltre i 5 metri con il «fiber-glass»

Doping Chiesti controlli per il ciclismo

Il prof. Venerando ha tenuto ieri una interessante conferenza stampa sul doping...

Il prof. Venerando, nella sua relazione, ha fatto un po' di storia del lavoro compiuto dalla Federazione...

Nei 1962 (al Convegno di Firenze) ha definitivamente fornito la definizione di doping...

Al termine della relazione del prof. Venerando si è svolto come abbiamo accennato, un interessante «colloquio»...

I dirigenti dell'UVI non credono nell'importanza dell'azione anti-doping e ciò facilita anche frenare l'uso della droga nel ciclismo...

Lazio: nono consigliere

Augusto La Gioia è il nuovo consigliere biancoscuro, eletto dal C. D. laziale di ieri sera...



JUVENTUS-FIORENTINA 0-0 — Omar Sivori tenta di sfuggire alla guardia di Maltrasi che non lo molla: è un po' la sintesi dell'incontro.

Bisogna però operare due ritocchi, facendo rientrare Corsini e De Sisti

Dopo la terza giornata del girone di ritorno un interrogante è d'obbligo: continuerà la fuga a due scatenata da Juventus ed Inter?

Il Milan per suo conto ha deluso anche a Bergamo ottenendo il pareggio solo in virtù di una autorete e di un goal piazzato da sospetta posizione di fuori gioco...

Mantova-Torino 1-1

Ancora un goal decisivo di Locatelli

MANTOVA: Negri; Morganti, Gerin; Mazzer, Pini, Castellazzi; Allemann, Sorman, Tommasi, Giannoni, Recanatini.

TORINO: Vieri; Sessa, Poletti; Bearzot, Buzzacchera, Ferrarini; Danova, Locatelli, Hitchens, Ferrini, Crippa.

Per il 15 febbraio

Benvenuti rifiuta Visintin

La ITOS sta incontrando grosse difficoltà a mettere insieme il «cartellone» per la riunione del 15 febbraio.

La «6 giorni» di Milano

Terruzzi-Post di nuovo al comando

Dalla nostra redazione MILANO. Terruzzi-Post sono battoni nella classifica della «6 giorni».



Pentti Nikula nel suo salto prodigioso. Il «muro» dei 5 metri è saltato

Con la sua fedele sky-pole, letteralmente partita da cielo, il ventiquattrenne impiegato di banca finlandese Pentti Kustaa Nikula ha scavalcato la barriera del cinque metri caputallandosi a 5 metri e 10.

sport - flash

- Kingpetch pugile del mese Il thailandese Pong Kingpetch, è stato prescelto come pugile del mese dalla WBA...
Mazzoni: 300 partite con il Bari
Campari-Rudhof per l'«europeo»?
La corsa Tris a Palermo
Papp-Hurricane Carter il 30 marzo?
Pallanuoto: Italia-Olanda in aprile

Per Roma-Catania

- Orlando rientrerà domenica?
Entusiamo nella Roma per la bella vittoria di Modena.
Per Roma-Catania



Le condizioni di Learco Guerra (nella foto) sono le migliori per la gara di domenica 10 febbraio...

Piero Saccenti Gaiardoni senza stipendio Il gruppo sportivo Termozeta-Del, su proposta del direttore sportivo Riccardo Gaiardoni...

Roberto Frosi

La crisi dell'occidente

Adenauer difende la linea di De Gaulle

Erhard attacca il Cancelliere e pone la sua candidatura alla successione

Si dimette il ministro della difesa

Il ministro era favorevole alle tesi nucleari USA - Bruciata l'effigie di Kennedy

OTTAWA, 4. Nuovi imprevisti sviluppi nella crisi scoppiata in Canada dopo il rifiuto del primo ministro Diefenbaker di aderire alla proposta americana per la fornitura di armi atomiche all'esercito canadese.

OTTAWA, 4. Una carica di esplosivo plastico ha seriamente danneggiato sabato notte l'ambasciata jugoslava a Bruxelles.

Una decina di persone si trovavano all'interno dell'edificio. Nessuna è rimasta ferita.

Parigi. I comunisti rafforzeranno l'azione unitaria. Dal nostro inviato.

PARIGI, 4. La conferenza nazionale di organizzazione del Partito comunista francese si è chiusa ieri sera con un discorso di Waldeck-Rochet e l'approvazione di una risoluzione.

È finita l'opposizione dell'Aja a De Gaulle? L'AJA, 4. Il governo olandese si appresterebbe ad abbandonare la tanto declamata opposizione a De Gaulle.

L'on. Preti incontrerà Gomulka. VIENNA, 4. Il ministro del commercio estero italiano, on. Luigi Preti, è transitato oggi da Vienna diretto a Varsavia.

Pravda: «Si acuisce il contrasto Francia-USA». Dalla nostra redazione. MOSCA, 4. «Dopo aver liquidato l'Inghilterra dal mercato comune, De Gaulle sta cercando nuovi alleati».

Pravda: «Si acuisce il contrasto Francia-USA». Dalla nostra redazione. MOSCA, 4. «Dopo aver liquidato l'Inghilterra dal mercato comune, De Gaulle sta cercando nuovi alleati».

Pravda: «Si acuisce il contrasto Francia-USA». Dalla nostra redazione. MOSCA, 4. «Dopo aver liquidato l'Inghilterra dal mercato comune, De Gaulle sta cercando nuovi alleati».

Pravda: «Si acuisce il contrasto Francia-USA». Dalla nostra redazione. MOSCA, 4. «Dopo aver liquidato l'Inghilterra dal mercato comune, De Gaulle sta cercando nuovi alleati».

Pravda: «Si acuisce il contrasto Francia-USA». Dalla nostra redazione. MOSCA, 4. «Dopo aver liquidato l'Inghilterra dal mercato comune, De Gaulle sta cercando nuovi alleati».

Pravda: «Si acuisce il contrasto Francia-USA». Dalla nostra redazione. MOSCA, 4. «Dopo aver liquidato l'Inghilterra dal mercato comune, De Gaulle sta cercando nuovi alleati».

Pravda: «Si acuisce il contrasto Francia-USA». Dalla nostra redazione. MOSCA, 4. «Dopo aver liquidato l'Inghilterra dal mercato comune, De Gaulle sta cercando nuovi alleati».

Pravda: «Si acuisce il contrasto Francia-USA». Dalla nostra redazione. MOSCA, 4. «Dopo aver liquidato l'Inghilterra dal mercato comune, De Gaulle sta cercando nuovi alleati».

Proteste contro la truffa

Nicaragua: 2 morti per le elezioni



MANAGUA — Uno dei dimostranti esanime al suolo per le percosse ricevute dai poliziotti

MANAGUA, 4. Due morti e sette feriti sono i risultati delle manifestazioni svoltesi ieri a Managua, capitale del Nicaragua, contro le elezioni-truffa.

Tanganika. Aperta la conferenza per la solidarietà afroasiatica. Caloroso messaggio di Krusciov.

DAR ES SALAM, 4. Il presidente del Tanganika, Julius Nyerere, ha aperto oggi a Moshi, nel Tanganika del nord, la terza conferenza per la solidarietà afro-asiatica.

Messaggio di Krusciov alla conferenza di Ginevra. GINEVRA, 4. Il compagno Krusciov ha fatto pervenire un messaggio di saluto alla conferenza delle Nazioni Unite per l'applicazione delle scienze e della tecnica a favore dello sviluppo.

Messaggio di Krusciov alla conferenza di Ginevra. GINEVRA, 4. Il compagno Krusciov ha fatto pervenire un messaggio di saluto alla conferenza delle Nazioni Unite per l'applicazione delle scienze e della tecnica a favore dello sviluppo.

Messaggio di Krusciov alla conferenza di Ginevra. GINEVRA, 4. Il compagno Krusciov ha fatto pervenire un messaggio di saluto alla conferenza delle Nazioni Unite per l'applicazione delle scienze e della tecnica a favore dello sviluppo.

DALLA PRIMA

De Gaulle

la vecchia Europa: se stesso, Adenauer, Franco, Salazar. Dopo aver «psicoanalizzato» i tedeschi di Bonn, il generale si appresterebbe a dare loro «complessi di inferiorità».

Una risposta alla domanda «dove mira De Gaulle?», che tutti, americani e europei, si vanno ponendo, potrebbe essere costituita, tra tante ipotesi, da quella seguente, affacciata oggi da alcuni osservatori.

De Gaulle andrà in Grecia in primavera; Assan II arriva a Parigi il mese prossimo e il generale gli restituisca la visita in Marocco; il progetto di un viaggio del generale in Spagna non è stato escluso per il 1964.

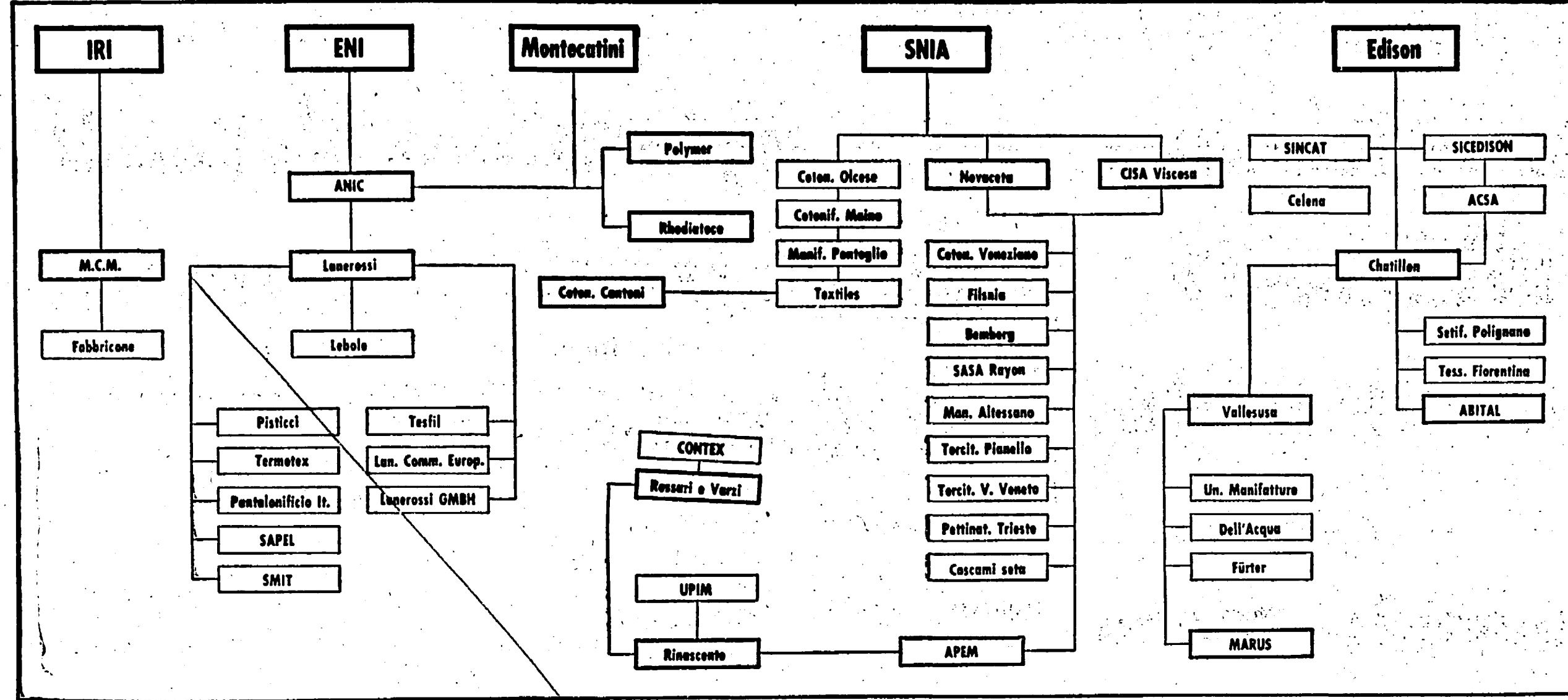
De Gaulle ha cercato nel fatto che nel momento in cui La Malfa esaltava, e legittimamente, la funzione antifascista e democratica esercitata dall'Italia.

De Gaulle ha cercato nel fatto che nel momento in cui La Malfa esaltava, e legittimamente, la funzione antifascista e democratica esercitata dall'Italia.

De Gaulle ha cercato nel fatto che nel momento in cui La Malfa esaltava, e legittimamente, la funzione antifascista e democratica esercitata dall'Italia.

De Gaulle ha cercato nel fatto che nel momento in cui La Malfa esaltava, e legittimamente, la funzione antifascista e democratica esercitata dall'Italia.

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile



Uno schema dei collegamenti finanziari allacciati fra grandi gruppi chimici (pubblici e privati) nei rami tessile e dell'abbigliamento.

All'insegna delle fibre nuove

Il «grande balzo» dei monopoli

I veri padroni dell'industria che ci veste stanno riducendosi di numero ed aumentando di potenza. Già ora sono pochi, ma tra qualche anno tutto il settore — dalla produzione allo smercio — sarà in mano a pochissimi: i grandi gruppi chimico-tessili.

E' la chimica, infatti, che guida questo processo di centralizzazione, ricavando stoffa dagli idrocarburi. E sono i monopoli che lo dominano, penetrando nel ramo tessile all'insegna delle fibre nuove, cioè facendo della scienza un ottimo affare.

Solo i monopoli potevano riuscirci, grazie all'elevato grado di concentrazione finanziaria che ha loro consentito di reinvestire in laboratori una parte dei colossali profitti, allo scopo di trarne ulteriori profitti. Sfruttando le scoperte dei ricercatori e l'opera dei tecnici, i monopoli chimici hanno fabbricato materie prime artificiali e sintetiche capaci di sostituire quelle tradizionali, sia come prezzo che come qualità. Ora, la Montecatini ha un centro-ricerca con 400 addetti e la SNIA può annunciare il lancio contemporaneo del rayon perla, del fiocco kopton e della fibra velicene. In dieci anni, la produzione italiana di queste nuove materie prime è quadruplicata, e tre soli trusts — SNIA, Edizon e Montecatini — la coprono per i quattro quinti, disponendo dell'80% dei capitali qui impiegati e accaparrandosi inoltre il 90% degli investimenti.

Sono lontani i tempi del nylon da calze, che diede avvio al grande balzo dei monopoli chimici sull'industria tessile. Oggi, in alcune fra le stoffe più diffuse, si ha una prevalenza di fibre chimiche rispetto a quelle naturali (nella seta si arriva addirittura ai nove decimi), al punto che il 65% della produzione «salta» ormai la fase della filatura, poiché la fibra chimica viene fornita direttamente alle tessiture. Ciò accentua naturalmente la dipendenza dell'industria tessile da quella chimica.

Non bisogna però credere che il padronato chimico abbia divorato quello tessile. Anche qui, infatti, seppure in ritardo, è aumentato il grado di concentrazione finanziaria, e i gruppi più robusti ne sono usciti maggiormente rafforzati, a detrimento delle aziende minori. Comprando macchine automatizzate sia coi soldi rifiutati ai lavoratori (bassi salari) sia con quelli loro estorti (alto sfruttamento), il padronato tessile è così entrato nella fase della grande industria. E le maggiori spese per il macchinario sono largamente ripagate dal minor costo della materia prima, che incideva fortemente (fino al 60%) su quello totale.

In dieci anni, uno stabilimento cotoniero su quattro è pertanto stato chiuso, mentre venticinque azien-

tere. Ecco dunque la SNIA entrare nell'APEM, ditta di abiti in serie, legata alla catena di grandi magazzini Rinascenza - Upim. Ecco la Edizon estendersi dalle aziende chimiche (SINCAT, SICEIDISON) e di fibre (CHATILLON, ACSA) a quelle tessili (tessitura Fiorentina e setificio di Polignano), appoggiandosi inoltre al Vallesusa che già lavora con la MARUS, proprietaria di una catena di negozi nei quali smercia i propri abiti fatti. Accanto a questo, l'Edizon si accaparra l'ABITAL, altra azienda di confezioni.

Anche l'ENI segue la stessa strada. Dopo l'acquisto di una partecipazione maggioritaria nel «pacchetto» della Lanerossi (51,97 per cento), si è posto l'obiettivo di costruirsi un «sistema» completo nel campo delle stoffe. Dall'azienda di Pisticci si avranno le fibre sintetiche da utilizzare completamente alla Lanerossi (8 stabilimenti) e da confezionare alla Lebole (3 mila operai, un milione di abiti fatti l'anno, «la più grande sartoria d'Europa»); accanto, vi sono le consociate: Rosafior (tappeti), Termotex (coperte), SAPEL (fane e camicie), SMIT (telai), oltre alle ditte commerciali.

Pure i gruppi tessili si espandono in questa direzione, dipendendo però sempre più dai fornitori di materie prime nuove. I Rivetti hanno la FACIS con 2.200 operai, e prossima è l'apertura di un'altra azienda di confezioni a Coenza. Il Marzotto ha a sua disposizione le confezioni a Valdagno e Salerno (3 mila operai). Il Rossari & Varzi ha tre stabilimenti: CONTEX, Confitec e Textalia. E ognuno tende ad arrivare direttamente al consumo, come Marzotto coi magazzini Fuso d'oro.

Sviluppo capitalistico e progresso scientifico si intrecciano quindi nel determinare le profonde trasformazioni strutturali e merceologiche da cui stanno emergendo i big chimico-tessili. I monopoli avanzano e si cartellizzano, secondo quanto da sempre va denunciando il PCI. L'utilizzazione capitalistica delle scoperte scientifiche si trasforma in potere di pochi e totale subordinazione di tutti i consumatori. (Si pensi alla politica dei «prezzi garantiti dal fabbricante»). Grossi problemi di lotta sorgono quindi per i lavoratori delle branche investite — dalla produzione alla distribuzione — e per tutti i cittadini.

Avversario comune: i grandi gruppi industriali. Quelli che — mossi unicamente dalla legge del profitto — volevano fessimo «sobrii» quando ci formavano in media mezza giacca all'anno, mentre oggi per smaltire la maggior produzione ci vorrebbero «eleganti» al punto da cambiare due giacche al giorno.

Gravissimi i danni provocati all'agricoltura italiana dal maltempo, che praticamente in maniera ininterrotta, imperverosa su tutte le regioni della penisola da quasi dieci settimane. I dati, che per ora sono parziali e riguardano settori particolari, illustrano una situazione allarmante in ogni provincia, si calcola che il reddito e i proventi agricoli siano più che dimezzati. Ma, lungi dal limitarsi al prossimo raccolto, la difficile situazione ha inciso talmente sulla gravità dei danni subiti dall'agricoltura calabrese. Ancora non si sa quali provvedimenti il governo intenda prendere.

Un gruppo di deputati comunisti — gli on. Alicata, Fiumano, Gullò, Messinetti, Miceli e Misefari — hanno rivolto al governo un'interpellanza con la quale si chiede di prendere provvedimenti urgenti, o da adottare, a favore degli agricoltori e delle popolazioni calabresi: provvedimenti che consistano in «concessioni di mutui, contributi, sgravi fiscali e sospensione di pagamenti e scadenze cambiarie a favore della piccola e media azienda e in particolare di quella coltivatrice». Nessuna risposta, per ora c'è stata.

«Il maltempo ha provocato gravissimi danni anche a parecchie colture della regione centrale. Un esempio può essere fornito dai carciofi di Cerveteri, nel Lazio. Un miliardo e quattrocento milioni di lire costituiscono secondo gli esperti il danno che si è abbattuto sulle spalle di alcune centinaia di coltivatori diretti assegnatari dell'Ente Maremma. Tutta la produzione di quest'anno è andata distrutta; inoltre, il trenta per cento delle piante è ormai inservibile e dovrà essere sostituito. I contadini sono angosciati per le vicine scadenze — cambiali agrarie — per le quote da pagare all'Ente Maremma, per la prospettiva di trascorrere mesi e mesi nella disoccupazione e senza trarre alcun guadagno dalla terra. I coltivatori diretti, e gli altri proprietari dei carciofi sono inoltre esasperati dall'indifferenza finora mostrata dalle au-



Questo è un paesino dell'alto Vastese in Abruzzo: si profitta di una pausa delle nevicate per effettuare una «sortita»: vanno a spalare le strade per evitare che la prossima bufera blocchi addirittura l'accesso alle case

Per il maltempo

Combustibili razionati?

Neve e gelo persistenti sull'Italia settentrionale, grandinate, piogge torrenziali, vento a raffiche sull'Italia centro-meridionale: abbondanti nevicate su tutta la catena appenninica al disopra dei mille metri: ecco il quadro della situazione meteorologica sulla penisola, prospettato dall'osservatorio «Meteo 4» di Verona. L'eccezionalità di questo rigido inverno sta nel fatto che, a differenza di quelli che imperarono nel 1907, nel 1917, nel 1929, nel 1947 e nel 1956, mentre allora le ondate di freddo furono interrotte da periodi relativamente miti, attualmente la temperatura si mantiene costantemente sotto zero.

L'eccezionalità del fatto si ripercuote in ogni settore dei servizi pubblici. Anche in Italia, come è già avvenuto in Inghilterra, in Francia, in Germania si prospetta il razionamento dei combustibili e dell'erogazione della energia elettrica e la riduzione (già notevole e in atto) dei trasporti. Per quel che riguarda l'elettricità, c'è da dire che il gelo prolungato ha bloccato l'afflusso d'acqua negli impianti idroelettrici, rendendo inattuabile uno smantellamento delle centrali, troppo costoso. I combustibili, inoltre, cominciano a scarseggiare: ogni possibile riserva viene dirottata nei settori più urgenti. Le cinquecento tonnellate di carbone destinate ai cementifici sono ora disponibili, nei depositi di Milano, per altre industrie.

La lentezza dei trasporti in-

Cerveteri: distrutte le colture dei carciofi

Sterili i campi battuti dal gelo

Calabria: per 5 anni oliveti senza raccolto

torità e stanno dando vita a un vasto e unitario movimento per reclamare dal governo provvedimenti straordinari. I danni registrati quest'anno, costituiscono purtroppo un vero e proprio record. Nel 1958, 1.800 ettari coltivati a carciofi subirono danni per un totale di ottocento milioni: ora sono quasi raddoppiati e il freddo non accenta a diminuirli.

Jeri mattina, a Cerveteri, promosso dalla Giunta comunale socialista, si è svolto un convegno per discutere la situazione, precisare le richieste dei contadini e approntare un piano d'azione. All'assemblea hanno partecipato una commissione unitaria dei coltivatori diretti della zona, il presidente della Provincia, Signorello, i compagni Mammucari, Nannuzzi e Rodano, il senatore democristiano Angelilli e numerosi consiglieri comunali e provinciali. La maggioranza dei presenti, e in modo particolare gli oratori comunisti, hanno sostenuto che il governo deve prendere provvedimenti urgenti in tutta Italia (danni provocati dal maltempo). Molto impopolare è stato l'intervento di Signorello, il quale ha tentato di mettere le mani avanti affermando che il governo non può praticamente fare nulla a causa dell'irrimediabilità dello scioglimento del Parlamento. Il senatore Angelilli ha invece affermato che darà il suo appoggio alle iniziative dei contadini.

Nei prossimi giorni, la commissione unitaria eletta da oltre 700 coltivatori diretti di Cerveteri (commissione creata malgrado l'opposizione della DC locale e della Bonomiani) chiederà al ministro dell'Agricoltura, a quelli delle Finanze, del Tesoro e dei Lavori pubblici, la adozione d'una serie di misure, quali la proroga dei termini di pagamento delle cambiali agrarie e delle quote dovute all'Ente Maremma, la corresponsione di fondi del Piano Verde per ripristinare le piante danneggiate o distrutte, l'erogazione di prestiti da parte del governo e la costruzione di opere pubbliche per alleviare la disoccupazione.

Avellino

Panico in Irpinia: ancora terremoto

AVELLINO. 4. Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita oggi pomeriggio in alcune zone dell'Irpinia. Gli abitanti del piccolo comune di Calabritto sono scesi nelle strade in preda al panico.

La popolazione, nonostante il freddo terribile, è rimasta a lungo fuori dalle case: nella piazza del paese e nelle campagne. Più tardi, sul posto, è stata inviata una squadra di vigili del fuoco per verificare alcuni stabili danneggiati. A Calabritto è giunta anche una compagnia di soldati.

Aris Accornero

CATANZARO Scandalo nello scandalo all'Ispettorato agrario

Fanno sparire 500 milioni: stipendio sospeso

Sono funzionari che hanno alterato centinaia di pratiche

CATANZARO, 4

Mandato di cattura imminente per 30 proprietari terrieri e un gruppo di funzionari dell'Ispettorato Agrario? Voci in questo senso si sono diffuse in seguito ai progressi fatti dalle indagini condotte dal Procuratore della Repubblica di Catanzaro, dott. Ammirati, su irregolarità per alcune centinaia di milioni (oltre mezzo miliardo, a quanto pare) commesse ai danni delle casse dello Stato. Lo scandalo, denunciato sei mesi fa dal nostro giornale, è dilagato ed oggi si vengono ad apprendere particolari sempre più precisi e scandalosi. Il «meccanismo» del furto commesso ai danni dello Stato sarebbe stato il seguente: alcune migliaia di pratiche, interessanti finanziamenti erogati dagli uffici regionali della Cassa del Mezzogiorno sulla scorta delle leggi speciali per le aree depresse, sono state «ritoccate» dai funzionari dell'Ispettorato agrario a loro esclusivo profitto.

I 30 proprietari terrieri verrebbero chiamati in causa per avere sottoscritto false dichiarazioni e riscosso somme superiori al dovuto, rimesse poi ai funzionari che le hanno intasate.

I proprietari hanno «retto il sacco» ai funzionari dell'Ispettorato gratis e per amore? La risposta a questo interrogativo ci sembra abbastanza ovvia, per chi sa quali favori può fare a un proprietario terriero un compiacente funzionario del ministero dell'Agricoltura in una situazione in cui miliardi a non finire vengono elargiti dallo Stato al di fuori di qualsiasi controllo democratico.

Emerge anche in questo caso inequivocabilmente, nonostante le capriole che stanno facendo al ministero dell'Agricoltura a propria scusa (dando la colpa, addirittura, alla Corte dei Conti e alla Ragioneria generale dello Stato) la responsabilità del governo. I funzionari degli Ispettorati agiscono quasi sempre d'arbitrio, al di fuori di qualsiasi controllo di natura non burocratica. Già nello scandalo delle «zolle d'oro» della provincia di Siena il giudice istruttore, ricostruendo la serie degli abusi e prevaricazioni, arrivò dritto alla persona dell'Ispettore agrario compartimentale della Toscana prof. Alessandro Massacci.

Strano, a dir poco, è il comportamento del ministro dell'Agricoltura negli stessi sviluppi dello scandalo. Si è appreso oggi che è stata conclusa un'inchiesta in seguito alla quale quattro funzionari sarebbero stati trasferiti, altri privati dello stipendio (di cui, certamente, non avranno gran bisogno dopo avere affondato così abbondantemente le mani nelle casse pubbliche).

In sostanza, un atteggiamento di cauta condanna anziché una vera azione di moralizzazione che deve consistere in primo luogo — nel deferimento alla magistratura di tutte le persone implicate e nella loro immediata esclusione da qualsiasi incarico pubblico.

Quanto ai fatti, è nell'interesse e per il prestigio degli organi statali che debbono essere portati pienamente in luce.

A parte le cose che cadono sotto la competenza del giudice istruttore, il ministero dell'Agricoltura non ha niente da dire?

Si è parlato di pratiche che — per la prova che avrebbero fornito a carico di determinati funzionari — sarebbero state sottratte agli archivi dell'Ispettorato, forse anche grazie alla lentezza con cui si è proceduto. Tutto ciò è estremamente grave e chiama in causa precise responsabilità politiche che non serve scariarsi con il palleggio degli addebiti e delle scusanti.

Intervista di Gomulka al «Times»

LONDRA, 4

Il Times pubblica stamane una intervista concessa da Gomulka all'inviato dell'influente giornale londinese. Nella sua intervista, Gomulka affronta i problemi del MEC in rapporto con i paesi socialisti, l'attuale dissidio franco-americano, la questione del riarmo tedesco. Il dibattito in corso nel movimento operaio internazionale.

A questo proposito, però il ministro Sullò, ha esplicitamente dichiarato che l'unico mezzo adottato per garantire la sicurezza della circolazione rimarrà il brecciolino, sparso sulle strade bitumate o asfaltate, nonostante gli inconvenienti e i pericoli che tale sistema comporta. Il ministro ha giustificato tale limitazione dicendo che altre tecniche si rivelano, per il bilancio ministeriale, troppo costose. I petroli di conglomerato bituminoso, ad esempio, che eliminano radicalmente gli inconvenienti del traffico su strade ghiacciate o bagnate, vengono a costare molto di più del petriolo e non potranno essere presi in considerazione dal governo, nemmeno se la situazione peggiorerà.

MARCHE:

l'amara via dell'emigrazione negli occhi ignari d'una bimba di 3 anni



Gabriella si è «inventata» mamma e papà

Dal nostro inviato

FABRIANO, 4

A Castelletta c'è una bimba di appena tre anni. Il suo nome è Gabriella ed è molto graziosa. Gabriella chiama mamma la nonna e babbo lo zio. I genitori, una giovane coppia, sono emigrati in Svizzera e li vede una volta l'anno, durante il periodo delle ferie estive. A Castelletta, come in gran parte delle contrade dell'Appennino umbro-marchigiano, chi vuol vivere e non marciare nella miseria ha una sola strada, quella dell'emigrazione. Così hanno fatto i genitori di Gabriella. Lavorano sodo tutti e due ed hanno i loro progetti come tutti gli emigranti.

Forse pensano di ritornare per sempre fra qualche anno, forse attendono che Gabriella si faccia più grande per portarsela con loro in Svizzera. Per il momento l'hanno lasciata con i nonni e lo zio, fratello della madre. Gabriella è in buone ed amoroze mani.

È stato qualche mese addietro che l'innocente creatura ha sentito il bisogno di avere una mamma ed un babbo sempre vicini a lei. E chi potevano essere i suoi genitori se non coloro che ogni giorno e più di tutti dimostravano di volerle bene? E così ha cominciato a chiamare mamma la nonna e il figlio di questo zio, babbo; si è fabbricata i genitori.

Ha una mamma con più di 60 anni ed un babbo di 25 anni: una distorsione penosa. A casa glielo dicono tutti i momenti che i suoi genitori sono altri che i veri genitori e si ribracciarla, che ora stanno lontano e che le lettere che mandano sono piene di bacì per lei.

Ma Gabriella non può comprendere e non vuole aspettare. Ormai si è creata un babbo ed una mamma e non li vuol perdere. È anche lui un emigrante. È in Italia dall'autunno. Fra breve ritornerà in Germania. A Castelletta ha portato con sé, per farla conoscere ai genitori, la sua fidanzata, una tedesca di nome Maria.

Priori era nella squadra che nei giorni scorsi dopo dieci ore di marcia massacrante è scesa sino a Fabriano a prelevare soccorsi per Castelletta assediata dalla neve.

Anche gli altri uomini della squadra erano emigranti in attesa di rientrare all'estero. Il giorno dopo le loro mogli e le loro madri da Castel-

letta hanno telefonato alla Camera del Lavoro di Fabriano. Volevano notizie dei loro nomi.

Fra essa strette attorno all'unico telefono della frazione, c'era anche la bionda Maria.

I due fidanzati rientreranno insieme in Germania. Ma le altre donne? Fra qualche settimana esse resteranno a Castelletta e gli uomini andranno in Germania, Svizzera, Francia.

«Un distacco che dura un anno — osserva una maestra di queste parti. Poi una breve parentesi di vita in comune. Quindi, si ricomincia daccapo: migliaia di chilometri fra gli uni e le altre».

Passano gli anni e capita che moglie e marito si ritrovino estranei. Per i figli il babbo diventa quello che manda i soldi e si fa vedere un paio di settimane ogni 12 mesi.

Questi i riflessi dell'emigrazione sull'istituto familiare. Per termine alla famiglia all'estero in paesi montani come Castelletta significa intervento a fondo del governo per finanziare piani di rinascita (bestiame selezionato, bosco, pascolo, industria casearia, segherie ecc.) e per sistemare in Italia le traccie (e, quindi, le famiglie) in sovrannumero. Questo intervento non è stato neppure accennato dai governi. E l'Appennino umbro-marchigiano continua ad essere un serbatoio per l'emigrazione.

Alla stazione ferroviaria di Fabriano sono saliti con noi nello stesso scompartimento un uomo ormai anziano ed un giovane ventenne, ambedue diretti in Svizzera.

Il primo un emigrante di mestiere (già prima della guerra lavorava in Germania), l'altro un emigrante alla prima prova. Una specie di emigrante candidato. Infatti, è solo munito di passaporto turistico.

In Svizzera, cercherà un'occupazione. «Sono disposto a fare qualsiasi lavoro — ci diceva il giovane — pur di trovare una stabile sistemazione». Veramente un'esperienza fuori del suo paese l'ha già avuta.

Per alcuni mesi ha lavorato a Roma in un distributore di benzina. Una paga di mille lire al giorno più le mance. L'orario di lavoro andava dalle 6 del mattino alle 8 di sera. Ciò all'inizio.

Nelle ultime settimane aveva il tempo di dormire due ore per notte. Non ce l'ha fatta più.

L'emigrante di mestiere l'incoraggiava e gli dava consigli: «Per il lavoro non temere. A Chiasso vedrai in quanti saliranno sul treno e ti offriranno occupazioni di ogni tipo». Dunque, alla frontiera funziona l'incetta di mano d'opera. Gli emigranti digiuntano merce da bagarinaggio. Il nostro emigrante di mestiere fa il muratore.

Una parte della sua famiglia sta a Fabriano. Lui in un centro svizzero ed un suo figlio in un'altra località della stessa nazione. Una famiglia smarrata in tre parti. A Falcognano Marittima i nostri due occasionali compagni di viaggio sono scesi. Avrebbero atteso il Lecce-Milano, sempre carico di emigranti, il treno della sneranza.

Walter Montanari

NELLE FOTO: (foto piccola a sinistra) i genitori di Gabriella, nel giorno felice delle nozze, ora emigrati in Svizzera; (a destra) la piccola Gabriella in una istantanea scattata l'estate scorsa.



Scontro ai ferri corti nella D.C. di Catania

«Mi dimetterò» dice il Sindaco

L'avv. Papale dichiara al nostro giornale che di mantenimento degli impegni programmatici non è neppure il caso di parlarne — Dà la colpa all'«ambiente», a buona parte dei suoi assessori ed anche ai cittadini «indisciplinati»



Dal nostro corrispondente

CATANIA, 4.

Nei giorni scorsi «Il Tempo», nella sua pagina siciliana, aveva diffuso la notizia delle imminenti dimissioni dell'avv. Papale dalla carica di sindaco di Catania, in seguito ad insanabili contrasti insorti all'interno del gruppo d.c. di maggioranza e della stessa Giunta, monocolore e appoggiata dalle destre.

Successivamente lo stesso giornale riportava talune dichiarazioni rilasciategli dal sindaco Papale. Dichiarazioni sorprendenti. Ad esempio: «Io non ero adatto a fare il sindaco di Catania. Nella mia valutazione dei problemi cittadini, non avevo tenuto conto degli strumenti amministrativi, dei mezzi finanziari, dell'ambiente».

Il sindaco concludeva le sue dichiarazioni manifestando «una certa amarezza per l'atteggiamento mantenuto dai cittadini catanesi» ed affermando che «se dovessi trovare altri ostacoli insormontabili, non vedrei perché continuare a restare».

Le dichiarazioni del sindaco di Catania, questo suo sfogo pubblico, sorprendono più per la loro crudezza che per la loro novità.

È ben noto come nell'amministrazione d.c. catanese, diretta dall'avv. Papale, convivano uomini tra i quali la «coesistenza» dev'essere impresa estremamente ardua, se non fondata sulla base del ricatto reciproco.

È l'amministrazione che ha ereditato la massima parte degli uomini che hanno collaborato nelle famigerate amministrazioni dirette negli anni passati prima dall'onorevole Magri e poi dall'avv. La Ferlita.

Secondo l'avv. Papale si tratta di condurre a termine grosse opere iniziate in precedenza, come la costruzione del nuovo quartiere tra piazza Stesicoro e la Stazione, al posto del vecchio «san Berillo», e la costruzione integrale della rete di fognature.

Ha ammesso anche che degli impegni programmatici assunti con l'insediamento della sua amministrazione, almeno per molto tempo ancora, non c'è da parlarne neppure.

Tra gli scogli che hanno fatto naufragare il suo programma, con le ormai inadeguate strutture organizzative del Comune, il sindaco ci ha ricordato ancora l'ambiente. E' questo, nel suo linguaggio, un termine largo che includerebbe da buona parte dei suoi assessori a gran parte dei cittadini catanesi, «restii ed insofferenti dinanzi ad ogni norma disciplinare».

L'esempio più clamoroso l'offrirebbe il settore della edilizia: a centinaia continuano ad essere presentati — da costruttori, proprietari di aree — progetti di costruzioni, tutti in deroga alle norme di disciplina edilizia; la prospettiva che il Piano regolatore, prima o poi, dovrà farsi, accresce il numero e l'avidità dei razziatori di aree.

L'opinione del sindaco, sul Piano regolatore è sintomatica; egli ritiene che l'opposizione che si svilupperà in occasione della sua prossima discussione in Consiglio comunale, sarà tale da «travolgere l'amministrazione».

Abbiamo fatto osservare al sindaco che ci troviamo dinanzi al risultato di 15 anni di amministrazioni democristiane, durante i quali per tutti gli «indisciplinati» — dagli speculatori delle aree (che costituiscono una solida base di cemento della D.C. catanese) a tutti quelli che delle ordinanze varie del Comune si beffano — s'è potuta determinare la convinzione che a farla franca, è sufficiente l'apparentamento con gli uomini del potere, con il parlamentare d.c., con l'amministratore d.c., con l'ufficio del Comune.

E' così che il cittadino, se va ad osservare la «Mostra Catania 1952-1962» al Palazzo della Borsa trova una Catania avveniristica e del miracolo, sapientemente fabbricata con le eccellenti fotografie luminose di un bravo fotografo, furbescamente disposte da un bravo scenografo; mentre se legge le dichiarazioni del suo sindaco, si trova dinanzi ad amare confessioni di fallimento.

Lorenzo Maugeri

NELLA FOTO: una visione del caos edilizio di Catania.

Oggi a Terni

Assemblea popolare contro il carovita

E' stata indetta dal PCI - Altre manifestazioni si svolgono nella provincia

Grotteria

La fine del banditore



GROTTERIA (R.C.), 4

La foto raffigura l'ex banditore comunale di Grotteria, Giuseppe Salvatore Bruzese, nato il 25 maggio 1892.

Assunse l'incarico di banditore comunale nel 1910 ed è stato licenziato, dopo 52 anni di servizio, il 30 giugno dell'anno scorso.

Solo dopo molte pressioni, l'Amministrazione d.c. ha deliberato, alcuni mesi fa, di liquidargli un contributo forfettario quale «premio» del servizio prestato, nella misura di 50 mila lire, il che vuol dire un «premio» di circa 3 lire al giorno per le 18.900 giornate durante le quali è stato a disposizione del Comune.

Dissensi fra DC

Sintomi di crisi al Comune di Palena

CHIETI, 4.

A distanza di pochi mesi dalla formazione della nuova maggioranza d.c. al comune di Palena (le elezioni si sono tenute a giugno con un paese spopolato dalla emigrazione), si avvertono i primi scricchiolii: l'assessore d.c. Napoleone ha dato le dimissioni e il bilancio non si può discutere perché il Consiglio comunale non è funzionante per la mancanza di partecipazione di molti democristiani.

A Palena la situazione è stata sempre tesa. I clericali hanno avuto la maggioranza piena una volta, la maggioranza relativa un'altra volta, e sono riusciti purtroppo ad ingannare molti nomi e portarli, sotto il mantello dello scudo, alla riabilitazione municipale, bruciandoli uno ad uno.

Dalla fine dell'ultima guerra, alle casse del comune sono affluite circa 20 milioni di lire frutto del patrimonio silvo-pastorale di Palena, ed oggi, dopo tanta disamministrazione e senza avere realizzato nulla di speciale, l'Amministrazione è in deficit di oltre 75.000.000 di lire: Palena è un piccolo comune di montagna e conta appena 3.000 abitanti.

In questi giorni è stato convocato il Consiglio comunale per esaminare il bilancio di previsione 1963, cosa che per legge bisogna fare entro il 15 ottobre scorso.

A questo appello risponderanno 10 Consiglieri su 20 e il Sindaco è stato costretto a dichiarare deserto il seduta.

Esistono fra i clericali e i loro amici motivi di frizione che rende la convivenza difficile, e questa diserenza non è il primo sintomo, oltre alle dimissioni dell'assessore Napoleone. Un fatto è certo, però, il potere clericale ha ridotto il Comune in grave crisi: la economia agricola non esiste più, una forte emigrazione di centinaia di cittadini: il patrimonio zootecnico è in liquidazione in mancanza di stalle, fienili, strade, ecc.; decine di milioni di deficit.

Sistemazione di strade all'Isola d'Elba

LIVORNO, 4.

L'Amministrazione Provinciale informa che in questi giorni è stato approvato — ed è attualmente in corso di istruttoria — il progetto per la sistemazione della strada provinciale Schiopparello - Magazzini - Bagnai all'Isola d'Elba. Il relativo decreto, che prevede il contributo dello Stato, consente ora all'Amministrazione Provinciale di procedere alla indicazione della gara di appalto.

Una volta espletate le formalità di rito, dovrebbero avere inizio quanto prima. Tale decreto segue di pochi giorni un analogo provvedimento relativo alla strada congiungente Vada con la via Emilia.

La Spezia

È ghiacciato anche il mare



LA SPEZIA, 4.

Il freddo intenso che ha investito anche la provincia di La Spezia ha causato nei giorni scorsi un fatto del tutto insolito: anche il mare è gelato.

L'avvenimento, sotto certi aspetti veramente straordinario, è accaduto nel piccolo specchio d'acqua compreso nelle vasche della marina militare situate nella baia di Marola.

Le vasche, che sono collegate al mare aperto per mezzo di uno stretto canale, erano ricoperte da alcuni lastroni di ghiaccio e le corvette della marina uscendo dalle vasche si trascinavano dietro.

Anche nel centro cittadino il freddo non ha scherzato: nel grattacielo di piazza Ginocchio il gelo ha provocato lo scoppio delle tubature.

L'acqua, cadendo dall'ultimo piano dello stabile ha formato sulle finestre dei piani sottostanti lunghi candellotti di ghiaccio.